anima mundi

LA GIOSTRA DELLA VITA

A CURA DI
BEATRICE MOSCA

KOEN VANMECHELEN
MARTA KLONOWSKA
SEBASTIAN BRAJKOVIC
MARCELLO PIETRANTONI
SERGIO BOLDRIN

IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE BERENGO
DE PONTE STUDIO ARCHITECTS

Il mondo è un unico grande organismo vivente, da cui si generano le differenze che sono legate da un'anima universale, l'anima del mondo. Tutto è in perenne rotazione e nella giostra della vita gli opposti si rincorrono, si inseguono, talvolta prevalgono l'uno sull'altro ma non si annullano e non si eliminano a vicenda. Tutto finisce, tutto ricomincia. E le differenze sviluppano energia e creatività nel caleidoscopio, che ruotando senza sosta, è mosso dall'anima del mondo.

Stefano Zecchi, Beatrice Mosca

With english texts

€ 24,00
9 788836 655786
www.silvanaeditoriale.it

anima mundi
LA GIOSTRA DELLA VITA

anima mundi!

LA GIOSTRA DELLA VITA

UN'IDEA DI STEFANO ZECCHI

SilvanaEditoriale

MUSE

animamundi

animamundi

LA GIOSTRA DELLA VITA

UN'IDEA DI STEFANO ZECCHI

MUSE

TRENTINO

SilvanaEditoriale

ANIMA MUNDI
LA GIOSTRA DELLA VITA

Trento, Palazzo delle Albere
MUSE - Museo delle Scienze
13 luglio - 29 ottobre 2023

UNA MOSTRA IDEATA DA / EXHIBITION CONCEPT BY
Stefano Zecchi

UN PROGETTO DI / A PROJECT BY MUSE – Museo delle Scienze / MUSE – Science Museum

CON IL PATROCINIO DI / UNDER THE PATRONAGE OF
Provincia Autonoma di Trento / Autonomous Province of Trento

SUPERVISIONE / SUPERVISION
Michele Lanzinger

A CURA DI / CURATED BY
Beatrice Mosca

REALIZZATA CON / PRODUCED WITH
Berengo Studio
De Ponte Studio Architects
La Bottega dei Mascareri

ARTISTI IN MOSTRA / FEATURED ARTISTS
Koen Vanmechelen
Marta Klonowska
Sebastian Brajkovic
Marcello Pietrantoni
Sergio Boldrin

PROGETTO SPECIALE / SPECIAL PROJECT
The Carousel of Life (La Giostra della Vita), Koen Vanmechelen
Courtesy Berengo Studio and the artist
Opera realizzata con il sostegno del Museo delle Scienze / Work produced with the support of the Science Museum

PROGETTO ALLESTIMENTO, GRAFICO E LIGHTING DESIGN / EXHIBITION, GRAPHIC AND LIGHTING DESIGN
De Ponte Studio Architects
Con / With Andrea Dentoni e / and Sofia Marinelli

COLONNA SONORA / SOUNDTRACK
Carlo Casillo
produzione / Production *Miscele d'Aria Factory*

ESSENZE SENSORIALI / SENSORY ESSENCES
Visioni Olfattive srls

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO / EXHIBITION FABRICATION
Build-Up

PHOTO CREDIT
Matteo Di Stefano

CATALOGO / CATALOGUE
Silvana Editoriale

IN COLLABORAZIONE CON / IN COLLABORATION WITH
Trentino Marketing

COORDINAMENTO ATTIVITA' CULTURALI PALAZZO DELLE ALBERE / CULTURAL ACTIVITIES COORDINATION AT PALAZZO DELLE ALBERE
Carlo Maiolini

COORDINAMENTO ALLESTIMENTO / EXHIBITION SET-UP COORDINATION
Ufficio Tecnico – MUSE / Technical Dept. - MUSE

UFFICIO STAMPA, WEB E PROMOZIONE / PRESS, WEB AND PROMOTION
Relazioni istituzionali e Ufficio stampa – MUSE / Institutional Relations and Press Office – MUSE / Human Resources Organisation and Miscellaneous Management Services Dept. - MUSE

SERVIZI AL PUBBLICO, PRENOTAZIONI, MARKETING / SERVICES TO THE PUBLIC, BOOKINGS, MARKETING
Ufficio organizzazione risorse umane e servizi diversi di gestione – MUSE / Human Resources Organisation and Miscellaneous Management Services Dept. - MUSE

EVENTI PER IL PUBBLICO / EVENTS FOR THE PUBLIC
Ufficio programmi per il pubblico – MUSE / Programmes for the Public Dept. – MUSE

GESTIONE AMMINISTRATIVA / ADMINISTRATION
Servizio Affari generali e contabilità – MUSE / General affairs and Accounting Dept. – MUSE

Allestimento di: Build-Up

Si ringraziano: D&O, Conad, Xilografica, visioni olfattive

Sommario

9 LA MERAVIGLIA DELL'ARTE: ANIMA DELLA CONOSCENZA
Mirko Bisesti

10 ANIMA MUNDI
Stefano Zecchi

16 TRA L'ARTE E LA VITA
Beatrice Mosca

24 LA GIOSTRA DELLA VITA
Koen Vanmechelen

28 UN MONDO IN CONTINUO MOVIMENTO
Adriano Berengo

30 IL PERCORSO ESPOSITIVO COME PALCOSCENICO TEATRALE
Silvio De Ponte

33 **ANIMA MUNDI**

34 CAROUSEL OF LIFE

48 CAROUSEL OF BIODIVERSITY

60 GIOSTRA / CAROUSEL TERRA ACQUA

67 GIOSTRA / CAROUSEL FORMA INFORME

72 GIOSTRA / CAROUSEL ORIGINE DIVENIRE

76 INSTALLAZIONE / INSTALLATION L'ALBERO DEL CIELO

79 GIOSTRA / CAROUSEL VITA MORTE

83 INSTALLAZIONE / INSTALLATION LUCE TENEBRA

84 GIOSTRA / CAROUSEL SOLE LUNA

90 GIOSTRA / CAROUSEL SALUTE MALATTIA

99 GIOSTRA / CAROUSEL ANGELI DEMONI

104 BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

110 ENGLISH TEXTS

LA MERAVIGLIA DELL'ARTE: ANIMA DELLA CONOSCENZA

Mirko Bisesti
Assessore all'Istruzione, Università e Cultura
della Provincia autonoma di Trento

Se mi fosse chiesto di sintetizzare con una sola parola le emozioni che suscita, a chi la visita, la mostra *Anima Mundi - La giostra della vita*, sceglierei senza indugio il sostantivo Meraviglia!
La meraviglia della vita unita a quella della scienza che la indaga per offrirci interpretazioni preziose per viverla. La meraviglia dell'arte che trae ispirazione da entrambe per diventare opera d'ingegno. Non saranno mai sufficienti i ringraziamenti per questi doni che il Muse ci invita a scoprire nella sua sede più eclettica: il magnificente Palazzo delle Albere.
Le associazioni creative – sempre nuove per antonomasia – tra i temi multidisciplinari che il filosofo Stefano Zecchi condivide con noi, nella sua doppia veste di presidente Muse e ideatore della mostra, quando vengono trasposte in esposizioni come questa fanno vibrare l'anima di emozioni e nuove percezioni, che diventano patrimonio di valore aggiunto per tutta la nostra comunità.
Formidabile, poi, è la rappresentazione del ciclo della vita affidata metaforicamente alle giostre realizzate dall'artista belga Koen Vanmechelen, che intrecciano davanti al nostro sguardo arte e artigianato. La scienza e i suoi pilastri, come la tutela della biodiversità che racchiude la magia della vita di tutti gli esseri viventi, diventano espressioni creative che fondono arte e artigianato nelle opere di scultori, pittori, artigiani, vetrai, ebanisti, mascherai, che possiamo conoscere ed apprezzare in questa nuova mostra del Palazzo delle Albere. Quando i talenti dell'artista e quelli dell'*homo faber* diventano una sola anima, riescono a dare vita a una rappresentazione olistica e multidisciplinare che fa avanzare la nostra conoscenza fornendo, allo stesso tempo, utili stimoli di formazione e di sviluppo di nuove professionalità.
A questo scopo sono mirate molte delle nostre iniziative nel campo dell'istruzione e quindi della conoscenza. Pertanto auspichiamo che la mostra *Anima Mundi - La giostra della vita* sia occasione di visita anche e soprattutto da parte delle giovani e dei giovani, nella convinzione che lo sviluppo sociale della nostra comunità non possa prescindere dal loro esplorare i vari campi del sapere per inventare nuove professionalità anche attraverso l'arte, guidati dalle loro legittime grandi ambizioni.

ANIMA MUNDI

Stefano Zecchi

Qualche considerazione storica

Anima mundi, l'anima del mondo, è un'espressione che si può far risalire ad antiche filosofie orientali, a religioni animiste, a un politeismo le cui divinità sono remote emanazioni dello spirito. La nostra cultura riserva un luogo di riflessione importante al concetto di anima del mondo, dalle origini del pensiero occidentale fino alla modernità. Platone (428 a.C.-347 a.C.), nel suo dialogo *Timeo*, in cui tratta della struttura dell'esistente, spiega l'origine del cosmo attraverso l'opera del Demiurgo che plasma, ordina una materia, che è puro caos, a immagine e somiglianza del mondo delle idee. Platone pensa che il Demiurgo abbia distribuito in ogni cosa, che ha forma visibile, un'anima come fosse una scintilla che dà vita, che dà energia alle morte cose. Anima del mondo significa, nella sua più semplice e immediata accezione, il mondo infuso d'anima: vita nella natura, negli uomini e in ciò che essi fabbricano.

Questo concetto, dal dialogo di Platone, incomincia il suo lungo cammino nella nostra cultura: i filosofi stoici (Crisippo 276 a.C.-204 a.C., Seneca 4 a.C.-65 d.C., Marco Aurelio 121-180 d.C., solo per ricordarne alcuni), identificando Dio col mondo, concepirono quest'unione come un "animale immortale", razionale, perfetto, intelligente e beato, attribuendo, ancor più di Platone, una caratteristica universale all'*Anima mundi*. Sarà, tuttavia, con Plotino (204 d.C.- 270 d.C.) che l'anima del mondo avrà la sua più organica definizione, influenzando la cultura rinascimentale fino al grande Romanticismo tedesco. Per Plotino, l'anima del mondo è la seconda emanazione dell'Uno o Dio e procede dall'Intelletto che è la prima emanazione: essa, perciò, mantiene in una stretta relazione le idee dell'intelletto con le cose inferiori, i concetti astratti con la realtà materiale.

A differenza della concezione meccanicistica del mondo, con cui si sosteneva che le forme organiche fossero il risultato della combinazione di più parti che casualmente venivano ad incontrarsi e a sommarsi - teorie che nella filosofia greca ebbero in Democrito (460 a.C.-370 a.C. circa) il suo interprete più importante -, Plotino, espressione più rilevante del Neoplatonismo, ritenne che gli organismi non fossero un agglomerato casuale di parti, ma che la loro formazione dipendesse da un principio unitario intelligente: il principio stesso da cui prendono forma le piante, gli animali, l'uomo. L'anima del mondo è un fondamento unitario, universale, che dà vita, movimento alla realtà-mondo: la morte è in agguato nelle cose, quando esse sono credute senza vita, senz'anima, materia tra materie inerti.

Pensiamo quanto sia attuale questo pensiero: si provi a riflettere su quale sia l'origine più immediata delle nostre attualissime *paure ecologiche*. Non sono, forse, un sintomo che avverte come nelle *cose* che ci circondano, che utilizziamo, non ci sia più quell'anima che dà vita, che ristabilisce una relazione positiva tra noi e il mondo, e come, perciò, noi finiamo per essere vittime di quella stessa morte delle cose a cui noi abbiamo inflitto la morte?

Ma, continuando a descrivere il lungo cammino nella storia - tuttavia breve in questa esposizione - di *Anima mundi*, anche la filosofia Scolastica ha dato una sua interpretazione, identificando talvolta l'anima del mondo con lo Spirito Santo, come, appunto, si legge in Abelardo (1079-1142) o in alcuni filosofi della scuola di Chartres (sorta alla fine del XI secolo per iniziativa del vescovo Fulberto di Chartres, e proseguita nel secolo successivo).

Comunque, è nella cultura rinascimentale italiana che il concetto di *Anima mundi* trova un rinnovato e originale sviluppo, sulla base della tradizione neoplatonica.

Marsilio Ficino (1433-1499) definisce l'anima come il più grande di tutti i miracoli della natura: essa è il centro della natura, il termine mediano di tutte le cose, la continuità del mondo dall'essere più piccolo e insignificante a quello più complesso e spirituale. Il pensiero umano, sostiene Ficino, ha sede nell'anima, ma non in un'anima chiusa nello psichismo soggettivo, individuale, ma, appunto, in un'anima del mondo, che, nell'oltrepassare la soggettività, unisce la totalità dell'esistente. L'anima, sempre secondo le riflessioni del filosofo, è composta da tre parti: la prima è la mente o intelletto razionale, la seconda è l'*idolum* (immaginazione - fantasia), la terza è il corpo per mezzo del quale ciascuno di noi è legato alla natura. Attraverso l'immaginazione, l'*Anima mundi* unisce l'intelletto alla natura in una totalità organica, ma, osserva Ficino con un'annotazione di grande importanza, in questa sintesi è fondamentale

l'immaginazione, perché senza di essa non saremmo in grado di cogliere il senso di ciò che è natura, e anche noi saremmo o soltanto natura senza poterne comprendere il senso, oppure soltanto astrazione intellettuale priva di alcun rapporto con la realtà.
Interessante sottolineare, che, nella sua traduzione di Plotino, Marsilio Ficino considera la dea Afrodite *Anima mundi*, colei che tiene in mano il governo del mondo. Afrodite è la bellezza, la bellezza nell'amore. Essa suscita, provoca innanzitutto la seconda parte dell'anima, quella dell'immaginazione: c'innamoriamo quando incominciamo a immaginare, e quando incominciamo a immaginare c'innamoriamo. Dunque, bellezza, amore, immaginazione sono le componenti essenziali dell'*Anima mundi*.
Accanto a Marsilio Ficino dobbiamo ricordare altri umanisti del suo tempo di formazione neoplatonica, in particolare Paracelso (1493-1541), Cardano (1501-1576). Ma fu il pensiero di Giordano Bruno (1548-1600) che diede una sistemazione filosofica compiuta a questa tradizione. Egli sostenne che Dio è intelletto universale, prima e principale anima del mondo: una visione immanentista e vitalista che esclude la trascendenza e considera l'essere divino parte essenziale delle cose della natura: tra Dio, uomo e natura c'è una relazione continua senza discontinuità dall'alto (Dio) verso il basso (natura) e viceversa, come un flusso che non s'interrompe, una continua emanazione di energia vitale sprigionata proprio dall'anima del mondo. Per le sue teorie, Giordano Bruno fu condannato a morte dall'Inquisizione e bruciato vivo, e per lunghi anni a lui continuarono a richiamarsi coloro che praticavano la magia, considerata il fondamento di quella "simpatia universale" fra gli esseri umani e tutte le cose del mondo, che il mago utilizza per i suoi incantesimi.
Il Neoplatonismo, con il concetto di anima del mondo, pervade molti temi del Romanticismo: in particolare, è da ricordare il filosofo Friedrich Schelling (1775-1854) che scrive un libro proprio intitolato *Sull'anima del mondo*, 1798, in cui sostiene la connessione tra mondo organico e mondo inorganico in un tutto che è esso stesso organismo vivente: tesi svolta in polemica con Hegel che invece considera l'anima soltanto come espressione dell'individualità soggettiva.
La poesia di Friedrich Schiller (1759-1805), e il suo trattato *Kallias o della Bellezza* (1793) hanno costanti riferimenti a un'anima del mondo che oltrepassa la soggettività dell'io per fondersi in una visione cosmica dell'esistenza: temi romantici che ritroveremo nella poesia di Yeats (1865-1939), Rilke (1875-1926), Wallace Stevens (1879-1955), nella filosofia di William James (1842-1910), Withehead (1861-1947), nell'"inconscio collettivo" di Jung (1875-1961), nella psicologia di James Hillman (1926-2011). Interessante la posizione del filosofo Ernst Bloch (1885-1977) che nella sua monumentale opera *Il principio Speranza* (1954-1959) individuava negli sviluppi del Marxismo due correnti, una "calda" e una "fredda": la prima si differenzia dalla seconda perché affonda le sue radici in un Neoplatonismo che mediante l'anima del mondo genera quella passione per la politica, per l'azione militante che, oltrepassando ogni interesse personale, ogni calcolo amministrativo, getta il cuore oltre la barricata senza paura della morte per affermare i propri ideali. Una rivoluzione, dice Bloch, non si fa per mettere a posto i conti dello Stato e non si muore per un bilancio di previsione ben fatto: il filo rosso del Neoplatonismo espresso dall'*Anima mundi*, attraversa la storia e infonde un'energia rivoluzionaria al pensiero marxista, liberandolo dai lacci della burocrazia e dall'idolatria del culto della persona.

Goethe: nell'anima delle metamorfosi

In questa straordinaria presenza dell'*Anima mundi*, che affonda le sue radici agli albori della civiltà occidentale e si ritrova con significative revisioni nella nostra modernità, il pensiero di Goethe (1749-1832) svolge sull'argomento una riflessione fondamentale, interrogandosi sul modello del sapere scientifico moderno. Il mondo è anima, è animato, non è materia inerte, e quando la ricerca scientifica spezza questo legame tra materia e vita, rinnega l'anima del mondo: la morte della materia è morte della nostra stessa esistenza. Le ansie ecologistiche sono un sintomo della malattia. La malattia mortale del pianeta: riscaldamento, amianto, piogge acide, insetticidi, farmaci, ioni, radiazioni... e basta un'etichetta "nuoce gravemente alla salute" per lavarsi la coscienza mentre si osserva l'anima del mondo soffrire e morire. Goethe aveva preso di petto questo problema ed è rimasto sconfitto dalla violenza scientifica della Storia occidentale. I suoi studi, per la loro collocazione temporale, si trovano in un momento particolare della cultura europea.
In grande sintesi, l'Illuminismo aveva strutturato un modello della conoscenza basato su un'enciclopedia del sapere che settorializzava l'apprendimento delle singole discipline, proprio per raggiungere all'interno di ognuna di esse il massimo possibile di conoscenza. L'Illuminismo rappresenta il modello dello sviluppo scientifico della nostra modernità: è quello che seziona i saperi, che tende a non creare relazioni, bensì separazioni.
Nella nostra contemporaneità, il libro di filosofia che ha sviluppato in modo geniale la critica a questo pensiero è *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* di Edmund Husserl (1859-1938). Chi conosce quel testo, sa come il filosofo tedesco articoli la propria riflessione critica sul modo, sui criteri, sui metodi assunti dalla scienza moderna nel seguire la visione illuministica del sapere.
Dunque, all'origine della "crisi", Husserl considerava il metodo della scienza galileiana una premessa di quell'idea illuministica che avrebbe sviluppato un'enciclopedia delle scienze, frantumando l'organicità dei saperi. Il pensiero di Husserl ha per alcuni aspetti un'importante anticipazione problematica in Go-

ethe che si trova, appunto, sul versante riflessivo opposto sia a quello del metodo scientifico galileiano, sia a quello illuminista, sia, anche, all'idea di natura di Hegel. La sua visione metamorfica dei saperi diventa, per esempio, con il proprio libro *La teoria dei colori* (1810), una critica serrata all'*Ottica* (1704) di Newton, e i suoi studi sugli animali e sulle piante costituiscono un ulteriore punto di riferimento per un sapere organico, metamorfico che il metodo scientifico moderno avrebbe rifiutato. Ma, c'è da sottolineare che il pensiero filosofico goethiano viene rifiutato nel suo complesso, avendo in questi principi anti-illuministici e anti-dialettici il suo centro sia teorico, sia fondato sull'osservazione dei fenomeni.
Nietzsche faceva notare che non c'è città in Germania che non abbia in una sua piazza un monumento dedicato a Goethe; ma Nietzsche si chiedeva anche quanto fosse presente il pensiero di Goethe nella cultura tedesca. Niente, rispondeva, nessuna traccia del suo pensiero.
"Qualunque enigma scientifico" scrive Goethe, "può essere reso comprensibile solo risolvendolo eticamente". Potrebbe bastare questa osservazione, nella ricchezza delle sue possibilità interpretative, per spiegare la critica goethiana alle tesi del meccanicismo atomistico (quello che nelle sue lontane origini abbiamo visto sviluppato da Democrito) e alla "cattiva metafisica di Newton". La materia, dice Goethe, è il prodotto della forza e del movimento, e la natura è una totalità dinamica che pur rinnovandosi conserva la sua unità. La morfologia, in quanto studio delle forme assunte dalla natura nelle sue metamorfosi, è una descrizione e rappresentazione di un processo fenomenico: "Qui non si chiedono cause, ma condizioni sotto le quali i fenomeni appaiono: se ne osserva e percepisce la successione rigorosa, l'eterno ricorso in mille circostanze, l'uniformità e variabilità, se ne riconosce la determinatezza, che, a sua volta, lo spirito umano determina".
La scissione tra fenomeno e realtà operata dal meccanicismo è dunque inaccettabile. Si deve sottolineare, invece, un processo infinito di creatività della natura che deve potersi cogliere nelle sue specifiche manifestazioni: la natura è considerata, come in Spinoza, unità di materia e spirito, e l'uomo è un momento di un processo infinito. Il senso dell'infinito determina i rapporti tra l'uomo e il mondo: "Ciò che chiamiamo parti di un essere vivente, è talmente inseparabile dal tutto che le stesse parti possono essere comprese soltanto nel e con il tutto; e né le parti possono essere adoperate come misura del tutto, né il tutto come misura delle parti. Perciò, come è stato precedentemente affermato, diciamo che un essere vivente limitato è partecipe dell'infinito, o, meglio, ha qualcosa in sé di infinito, qualora non si voglia sostenere che non si possa interamente comprendere il concetto di esistenza e perfezione dell'essere vivente, anche di quello più limitato, e che quindi si debba ritenerlo infinito come l'immenso tutto in cui tutte le esistenze sono comprese".

L'accordo con il tutto rende ogni creatura ciò che essa è. E così, di nuovo, ogni creatura è solo un suono, una sfumatura di una grande armonia. Goethe non è interessato alla pura acquisizione quantitativa di un fatto, ma è mosso dalla necessità di stabilire le relazioni tra un regno della natura e un altro, tra il mondo della natura e quello dell'arte, cercando le analogie che possano condurre alla formulazione di una legge che abbraccia il tutto, non deducendo separatamente le leggi da ciascuna sfera dell'esistenza. In lui c'è la volontà di divinizzare il tutto e la vita, di cogliere l'elemento divino che è all'interno della forma produttrice della natura, e insieme di celebrare la figura dell'uomo eroe che "sa" formare il suo io all'interno del divenire eterno della natura. In Goethe è dunque essenzialmente presente un'intuizione antistorica del mondo: è muovendo dalla natura che si può giungere alla comprensione dell'uomo e della storia. Lo studio della natura non costruisce strutture interpretative ideologiche, ma è un'educazione che rivela e fa parlare i fenomeni stessi.
Goethe colloca il negativo nel movimento metamorfico: si trascende e ritorna in una nuova forma: dal negativo al positivo e viceversa in una continua rotazione cosmica. Formazione è sofferenza, è la necessaria uscita da ciò che si è, è il divenire altro in noi e negli altri: la nostra formazione e la nostra crescita. L'altro da noi ci attende sconosciuto e solo rientrando nel profondo, nel senso della nostra trasformazione superiamo il destino, il determinismo della concatenazione necessaria e ineffabile degli eventi. Così, una vita potrà oltrepassare sè stessa affrontando il dolore della trasformazione, dove un nuovo io può esserci ed essere riconosciuto dagli altri.
L'unità tra la ricerca scientifica e quella estetica ha dunque nel problema della forma-formazione il suo punto di sintesi. Nel loro complesso, gli studi scientifici di Goethe sono un'indagine sul modo in cui si costituiscono le forme nel mondo sensibile e sulle dinamiche che producono le loro metamorfosi. In questo senso, la sua teoria dell'arte rimanda, come fondamento, all'estetica in quanto teoria della sensibilità naturale che descrive il divenire della forma. Dunque, egli cercava innanzitutto un modello per la descrizione di una regolarità presente nello sviluppo della natura, questo modello lo trova nella pianta. Bisognava quindi immaginare tutta la serie delle possibili concatenazioni dello sviluppo della pianta che, se anche non fosse attualmente presente, tuttavia potesse essere proiettata in un modello o immagine. Il modello o immagine funziona, quindi, da sintesi tra il singolare e l'universale, tra il sensibile e l'ideale, e permette di cogliere la legge interna al manifestarsi dei fenomeni.
Goethe parla anche di "fenomeno originario" che, come la pianta originaria, indica il modello o l'immagine che sintetizza ideale e sensibile: esso è ricavato dalla capacità di osservazione dei fenomeni e dalla capacità di ricostruzione dell'ordine di manifestazione. Il modello o immagine funziona da sintesi tra il

singolare e l'universale, tra il sensibile e l'ideale, e permette di cogliere la legge interna al manifestarsi dei fenomeni. Proprio questa "risensibilizzazione" metamorfica conserva nelle forme il "soffio di vita". Essa diviene in uno spazio temporale non lineare ma ciclico, con un inizio e una fine.
Nell'idea di metamorfosi di Goethe si ritrova la concezione classica del tempo: la legge che governa lo sviluppo dei fenomeni non ha nulla di storico; il suo tempo è un costante presente che ha in sé passato e avvenire. Lo studio della metamorfosi e delle regole che a essa presiedono ha lo scopo di mostrare ciò che è stabile ed eterno in ciò che è contingente e mutevole. Nel processo ascensionale delle forme non c'è perciò il movimento del tempo storico, lineare, ma quello che circolarmente ritorna al suo punto di partenza. Il nascere e il morire rappresentano la metamorfosi dell'uguale, di ciò che ha stabilità ed eternità, di ciò che è vita.

Anima mundi, gli opposti si rincorrono nella perenne giostra della vita

Il mondo è un unico grande organismo vivente, da cui si generano le differenze, le singolarità esistenziali che, pur con una assoluta specificità, sono legate da un'anima universale, dall'*Anima mundi*. Il crollo nervoso di un individuo riflette la malattia di un mondo anonimo e impersonale nella sua globalizzazione con l'avvelenamento delle sue sorgenti naturali, aria, acqua, con l'iperspecializzazione e settorializzazione della ricerca scientifica, con una tecnologia maniacale, linguaggi stereotipati e con l'anonimità dell'abitare: il grande scrittore del secolo scorso, George Orwell, nel romanzo *1984*, è stato un maestro nel raccontare la vita che collassa in un mondo a cui è stata strappata l'anima.
Anima mundi è l'immagine di un fiore ancora chiuso in un bocciolo pronto ad aprirsi con i suoi colori e i suoi profumi per espanderli in tutte le cose, animando la loro esistenza. E ogni cosa ha un suo volto, un suo linguaggio che noi possiamo comprendere pur essendo indipendente anche dalla nostra comprensione. Linguaggi che ci parlano attraverso le loro immagini, immagini animate che provocano e s'incontrano con la nostra immaginazione, generando una fusione tra l'anima di quella cosa particolare e la nostra.
Ritorna l'intuizione di Marsilio Ficino nella sua traduzione di Plotino: Afrodite, dea della bellezza, è l'anima del mondo, colei che presiede e amministra le cose del mondo. La bellezza provoca le immagini a parlarci, a vedere se in esse è rispettata Afrodite o se esse generano forme senza colore, senza vita in una freddezza desessualizzata, producendo soltanto il brutto delle cose. Afrodite, anima del mondo, è una risposta estetica alla comprensione della vita del mondo, in cui la bellezza è vita, eros, sensualità che unisce l'anima individuale sia a quella della natura sia a quella delle cose fatte dall'uomo. Si percepiscono le cose del mondo attraverso le loro immagini, e lo sviluppo della nostra immaginazione non si separa da quelle stesse immagini: se riconosciamo che il nostro vivere male, il nostro malessere, dipende dall'aver abbandonato Afrodite, dall'aver accettato di vivere nel brutto, nel vuoto, nel nichilismo, nel pragmatismo senza finalità, in un'esistenza senza Eros, fedele compagno di Afrodite, allora il cammino da percorrere è quello della formazione di cui parlava Goethe, quello che fa comprendere che c'è un'anima del mondo sempre presente, in nostra attesa per essere ascoltata, rispettata nella sua bellezza, seguita per formare la nostra identità in tutto il corso della nostra vita.
Fare bellezza vivente significa aprirsi alla verità dell'A*nima mundi* e alle sue immagini che ci trasmette. La materia ha vita, ha una propria esteticità, e dove c'è bellezza della vita c'è eros.

Rappresentare percettivamente l'*Anima mundi* è la finalità di questa mostra, che si è posta due questioni essenziali da affrontare: la prima è raccontare in modo chiaro, visibile l'immagine dell'organicità del tutto e come le differenze nascono da esso e si ricompongono nella stessa organicità del tutto. In questa prospettiva espositiva, sono state rappresentate le immagini di alcune opposizioni con cui abbiamo a che fare costantemente nel cammino della nostra esistenza, nella nostra stessa quotidianità. Opposizioni che non sono soltanto riferibili a concetti astratti, come l'origine e il divenire, ma anche concreti, come la terra e l'acqua. In queste opposizioni, l'origine rimanda al divenire, la terra all'acqua e viceversa, e nel nostro immaginario è impensabile un mondo in cui non siano presenti l'uno accanto all'altro. Opposti che appartengono a un unico organismo vivente, all'anima del mondo. Ma come rappresentare la vita che innerva, soffia energia, pervade queste opposizioni, differenti ma legate tra loro da una comune anima universale? Questa, appunto, è stata la seconda questione da affrontare.
La vita è nel movimento, e la *giostra* è un'immagine simbolica che nella sua rotazione comunica un'idea di vitalità: gli opposti si rincorrono, s'inseguono nella giostra della vita, non sono in grado di sopraffarsi, di imporsi definitivamente l'uno sull'altro, e vivono con noi l'uno accanto all'altro.
E' interessante la trasformazione reale e simbolica della giostra nel corso della Storia. Essa era l'occasione per celebrare una festa, un grande avvenimento: giostre erano i tornei dei cavalieri medioevali che, lancia in resta sul loro destriero, si sfidavano a duello. Le giostre, i caroselli, poi, diventano le parate militari, e, quando s'inventano le macchine a vapore, mosse da quella nuova energia, iniziano a comparire piattaforme girevoli con un palo in mezzo, a cui sono fissati a raggiera cavalli di legno. Nei luna-park, nelle piazze di paese durante i giorni di festa, le giostre – in questo lento e lungo slittamento di funzione e di simbolicità – sono lì a rallegrare i bambini, con il loro gioioso immaginario che s'incontra

con le pittoresche figure che ruotano su quella piattaforma addobbata con estro e fantasia, trasmettendo un'allegra vitalità. E girano su sé stesse: un movimento che potrebbe continuare così in un tempo infinito, ma circolare, rotatorio, dove l'inizio coincide sempre con la fine, e la fine con l'inizio. Tutto ritorna, e nel sottofondo di una orecchiabile musichetta tutto sembra animarsi, rincorrersi senza sosta: le immagini che si vedevano prima spariscono, ma eccole ritornare, sembrano perdute per sempre e, invece, riappaiono, sono ancora lì, si rivedono. La giostra ruota e continua a portare tutto con sé, nulla lascia indietro perché tutto ritorna.
Ho pensato che si potesse rappresentare l'anima del mondo nella e con la giostra, sulla quale, invece dei bambini, salgono i conflitti della vita, sentimenti opposti e opposte realtà della natura, dove è il cuore della vita a pulsare con un'innocenza puerile, incantata, come quella di un bambino che sale sul cavallo della giostra e non vuole scendere, non vuole abbandonare l'energia vitale che essa gli trasmette: il senso della bellezza e dell'amore. Afrodite gira con lui, e tutte le volte in cui da grande sarà infelice mentre gira sulla vera giostra della vita, sarà perché non ha stretto a sé Afrodite, che pure era là accanto a lui, perché ha lasciato che essa lo abbandonasse, facendosi portar via bellezza e amore.

Il Palazzo delle Albere, una delle sedi del Museo delle Scienze di Trento, è stato in questi anni un'occasione per esprimere la mia assoluta convinzione che il sapere scientifico – tanto più in questo tempo di enormi sviluppi della tecnologia – deve rimanere radicato nella nostra più illustre cultura umanistica. La scienza cambia più rapidamente del cuore di un uomo, ma, se nel suo procedere verso sempre nuove conquiste dimentica il cuore dell'uomo, sarà inutile, dannosa, mortale. Nel periodo della mia presidenza del Museo, grazie alla stima di chi mi ha nominato e del suo Direttore, ho avuto la grande opportunità di poter (provare a) raccontare questa necessaria relazione tra il sapere scientifico e quello umanistico della nostra tradizione. In questa prospettiva, non dimenticando gli aspetti didattici, che molto stanno a cuore al Museo, due anni fa abbiamo realizzato la mostra *Il viaggio meraviglioso. Tra scienza e filosofia*, l'anno scorso *Dentro il colore* con l'architetto Michele De Lucchi. Quest'anno, invece, è la volta di *Anima mundi*, sempre fedele alla stessa intenzione culturale.
Dunque, una mostra che rappresenti l'*Anima mundi*. Beatrice Mosca, con cui lavoro insieme da anni, sa condividere i tracciati del mio pensiero e le fantasie del mio mondo immaginario, dando loro quella necessaria visibilità e concretezza che rende vivente un'astrazione o un'immagine, traducendole con originalità attraverso una cifra stilistica che possegga coerenza e organicità. Con l'architetto Silvio De Ponte mi ero già incontrato in occasione dell'allestimento de *Il viaggio meraviglioso*, menzionato per il premio "Compasso d'oro", e ora per *Anima mundi* svolge quello stesso incarico, contribuendo ancor più con la sua creatività a conferire uno sviluppo emotivo all'esposizione. Il maestro Marcello Pietrantoni, oltre ad aver partecipato da protagonista al movimento artistico da me fondato "Mitomodernismo", era stato da me presentato alla 54° Biennale d'Arte di Venezia nel 2011. In questa mostra si espongono i suoi bronzi, tra i più caratteristici della sua opera per le loro trasfigurazioni simboliche.
L'artigianato d'arte ha un ruolo di grande importanza in questa esposizione: esso ha sempre avuto la funzione di trasmettere bellezza, grazia nelle cose attraverso uno stile che esprimesse la creatività dell'artigiano-artista nel suo incontro/scontro con lo stile dell'epoca. Sergio Boldrin è un veneziano che ha resistito al degrado e non si è fatto sopraffare dalle chincaglierie e dal kitsch cinese o dalle altre brutture seriali che hanno devastato la grande tradizione artigiana della maschera veneziana. Boldrin ha una sua bottega a Rialto e a San Tomà, dove ha sede anche il laboratorio in cui fabbrica le maschere con la stessa tecnica originale di una volta, soprattutto con quello stile e quella qualità che anche oggi dovrebbero avere le maschere se non fossero preda del cattivo gusto commerciale.
Un discorso a parte merita Adriano Berengo (e la sua Fondazione). Lo conosco da sempre, e anche lui come me è frastornato dal sogno di cose belle, di quella bellezza vivente che Venezia sa trasmettere a chi le è fedele. Soltanto che, a differenza di me, Adriano non solo sogna cose belle, ma anche le realizza. A Murano (e se no dove?) ha una fornace, una delle ultime rimaste per il vetro, e ha pensato bene di metterla a disposizione degli artisti: quelli da lui ritenuti interessanti sono invitati a disegnare un'opera da realizzare in vetro, che Adriano Berengo, con i propri maestri vetrai, realizza nella sua fornace: da questa fornace provengono le opere di Marta Klonowska e di Sebastian Brajkovic. Grazie ad Adriano, ho avuto modo di conoscere l'artista, ormai di fama internazionale, Koen Vanmechelen. Subito gli avevo proposto di esporre una sua opera da far ruotare su una nostra giostra; poi, vedendolo invaghito del nostro progetto espositivo *Anima mundi*, gli ho chiesto se lui stesso volesse progettare una propria giostra su cui far ruotare ciò che ritenesse più significativo in sintonia con l'idea di anima del mondo: ecco il *Carousel of Life*, costruito a Venezia sotto la rigida sorveglianza di Berengo. E poiché a Koen piaceva l'eventualità che in *Anima mundi* ci fosse anche l'opera in cui più è riconoscibile la sua creatività, su una giostra girano le sue cento galline, messaggere della biodiversità, tema d'importanza fondamentale per il maestro.
Alla fine, siamo riusciti, così ci auguriamo, a rappresentare in ogni espressione della mostra, in ogni suo dettaglio, l'uno e il tutto nel loro rincorrersi, nell'impossibilità di annullarsi, nel perenne ritornare: l'*Anima mundi* unisce, divide, riunisce ogni cosa. È il soffio della vita che genera vita.

TRA L'ARTE E LA VITA

Beatrice Mosca

Come in un teatro si apre il sipario: “Non avverti nei miei canti ch’io son uno e doppio insieme?”
Domanda Goethe, l’ultimo uomo universale a camminare sulla terra.
“Anima del mondo vieni, infonditi in noi!”

Tutto è in perenne rotazione e nella giostra della vita le differenze vivono l’una dell’altra. Sviluppano energia e creatività nel caleidoscopio che, ruotando senza sosta, è mosso dall’anima del mondo. Gli artisti invitati a rappresentarla esprimono una cifra espressiva del tutto originale. Scultori, pittori, artigiani, vetrai, ebanisti, mascherai, nelle loro opere materia e anima si fondono, l’una trasformando l’altra e riconsegnandosi a se stesse. Vita e Arte si intrecciano e si scambiano i passi, come in una danza continua, ora è l’una a creare l’opera, ora è l’altra a plasmare la realtà nelle forme invisibili del cosmo. Il mondo fisico diviene l’enigma da svelare, la rappresentazione lo trascende per indagare il suo eterno segreto.
Un’esperienza museale che si trasforma in una messa in scena con nove giostre che girano senza posa mostrando le opere di grandi artisti, ciascuna simbolo degli opposti, l’una il contrario dell’altra. All’inizio e alla fine di questa rappresentazione scenica la grande e spettacolare giostra della vita dell’artista belga Koen Vanmechelen: un magnifico omaggio alla bellezza e alla diversità della vita, tra creature reali, ibride e fantastiche, che trascende confini, linguaggi, culture, per celebrare l’unicità di ogni creatura che abita il nostro pianeta, ricordandoci il perpetuo movimento della vita. Tutto si genera per via di contesa. Vita e morte, luce e tenebra, terra e acqua, sole e luna, angeli e demoni, origine e divenire, animali che volano e camminano tra fantasia e realtà. Un racconto percettivo che mostra la diversa meraviglia della vita, la bellezza della diversità nell’anima del mondo.
L’incontro con Koen Vanmechelen, tra gli artisti multidisciplinari più noti al mondo, nella fornace di Adriano Berengo, si è rivelato sorprendente, il suo entusiasmo ha ruotato sin da subito nella visione di un incredibile giro di giostra. La grande opera “Carousel of Life”, prodotta insieme alla sapienza artigianale di Berengo Studio – tra vetro veneziano, bronzo, foglia oro, stampe fotografiche, specchi veneziani, legno, stoffe, luci – è diventata quasi il simbolo della mostra ed esplora i contrasti della vita con creature che esistono nella realtà e animali ibridi, fantastici, tra terra e cielo. Porta la firma del grande e visionario artista belga anche il “Carousel of Biodiversity”, che presenta per la prima volta al mondo in espressione rotante il “Cosmopolitan Chicken Project”: animali tassidermici che mostrano la diversa bellezza della vita, opere artistiche create dalla natura. Una doppia inedita installazione come omaggio al grande e rinomato Museo delle Scienze di Trento.
Dalle cose in contrasto nasce l’armonia più bella. Nell’artista olandese Sebastian Brajkovic le differenze si intrecciano dalle origini. Madre olandese-indonesiana, padre croato-italiano. Ebanista, scultore e pittore ancor prima che designer, fin dall’infanzia è attratto dalle forme rotanti, dalle continue contraddizioni. Grazie a Berengo Studio la sua opera in mostra, tra vetro e luce, gira nella stanza della giostra dal titolo “Forme e informe”, dove il vetro ricorda come i raggi di luce attraversano il cielo, si spezzano, si ricompongono, trasformando e mutando forme archetipe in nuove forme, quasi a plasmare la materia nelle geometrie invisibili dell’universo. Ancora essenziale il contributo di Berengo studio per la presenza dell’artista-vetraia polacca Marta Klonowska, capace di rapirci in un nuovo universo, fondendo insieme la realtà e l’immaginazione, la rappresentazione della vita e la riflessione sul rapporto uomo e natura. Le opere di vetro sono pura poesia e la giostra “Terra e Acqua” stupisce nell’incanto della lavorazione esemplare del vetro di Murano, ma altrettanto nella semplice e pur potente forza espressiva dello scoiattolo, memoria dei nostri boschi d’infanzia, e del guizzare in aria di una carpa, forza sfuggente dal mare della vita. Si assiste a una favola di materia, trasparenze, luci, intagli che narra con rara maestria l’incontro degli elementi opposti. Tra terra e acqua, tutto sembra volare con acrobatiche fantasie aeree e fondersi per stupirci. In questo universo magico di giostre e incanti sospesi, non poteva mancare l’alchimia del grande artigianato d’arte. Nella bottega del Maestro mascheraio veneziano Sergio Boldrin hanno preso vita e forma
“Angeli e Demoni”, “Sole e Luna”, “Vita e Morte”, “Salute e Malattia”: ecco il volto di diavoli neri e candidi

angeli, l’oro dell’emisfero celeste, il colore delle foglie in primavera e in inverno, i Bacchi rubicondi di vino e i medici della peste con la croce della morte in fronte. Le giostre di questo grande artista-artigiano dipingono nell’aria i contrasti della natura e della vita che ci appartengono con immagini simboliche universali. Ma la magia delle opere nasce dalla materia grezza, dal duro lavoro per plasmarla dal soffio vitale della creta, del gesso, della cartapesta, della colla e dell’olio. Come il mistero e l’alchimia delle opere del creato. Come le opere misteriose, talvolta bizzarre, crudeli, fantastiche della giostra dal titolo “Origine e divenire”, dedicata al grande scultore Marcello Pietrantoni, che segna tutta la sua ricerca artistica nell’indagine sul corpo umano, gli archetipi e il mito. “Ci vuole un mito, ci vogliono miti, universali fantastici”, scriveva Cesare Pavese, “per esprimere a fondo quest’esperienza che è il mio posto nel mondo”. Figure di una mitologia inventata che affonda le sue radici nella classicità, i suoi bronzi in mostra riescono ad esprimere con una precisa forza plastica il trascendere del divenire. La posa pesante e ancora nebulosa con il movimento iniziale verso la ragione e la bellezza rivelata, rappresenta un gruppo scultoreo che ruota come costanti rimandi a chi eravamo, a chi siamo, a chi potremo essere. Tra l’Arte e la Vita.

LA GIOSTRA DELLA VITA

Koen Vanmechelen

La mia installazione “Carousel of Life - La Giostra della Vita” è costituita da due giostre che celebrano la vita in tutta la sua diversità: la Giostra della Vita e la Giostra della Biodiversità.
A differenza di filosofi come Jean-Paul Sartre, Albert Camus, io non considero l’idea della giostra come una metafora di uno schema esistenziale ripetitivo e noioso, o di una vita assurda e senza significato, o di un sollievo temporaneo dalla condizione umana. Al contrario, io credo che la giostra suggerisca l’idea di rinnovamento attraverso l’interconnessione, la fusione e la trasformazione.
È un concetto che va oltre le frontiere, le culture e le lingue, e ci ricorda il moto perpetuo della creazione. È l’“evoluzione in movimento”.

Carousel of Life - La Giostra della Vita

La prima giostra, la Giostra della Vita, evidenzia i temi e i meme che ho creato per commentare ed elaborare l’intricata tela della vita. La diversità dei materiali e l’ibridità delle creature si fondono in un big bang visivo. Quando la giostra gira genera una sensazione di moto perpetuo, a simboleggiare la natura in continua evoluzione, lo splendore e la potenza della diversità bioculturale nel mondo.
Le figure sulla giostra comprendono sia creature realmente esistenti, sia incroci fantastici di animali che volano e che camminano. Creature viventi che si incontrano per generare nuovi esseri in cui si intrecciano fatti e miti, umano e animale, e diverse culture. Afrodite, la dea dell’amore e della fertilità, si trasforma nel Minotauro, celebrando così il ciclo di mutazione perenne che fa delle creature viventi esseri divini. Libri sui Diritti Umani sostengono un bambino con gli occhi bendati. Una statua di bronzo di un serpente attorcigliato attorno a un leone esprime la pressione cui la vita è sottoposta. La giostra contiene volpi in vetro con becchi e corna, un servalo alato e uova che contengono il potenziale del futuro, pronte a schiudersi per mostrare una nuova traiettoria. Il vetro, un materiale vivente e il contenitore di tutte le forme degli elementi naturali, è lo strumento perfetto per rappresentare il potenziale infinito e, allo stesso tempo, la fragilità della vita.

Assieme, tutte queste figure formano un bestiario mobile che contiene il DNA della vita che esplode e si moltiplica. Un moto perpetuo, sotto gli occhi attenti di polli e umani, con un gallo in cima, simbolo antico della resurrezione – un Risvegliatore. Gli specchi in vetro veneziano sul tetto della giostra sono essi stessi opere d’arte, che contribuiscono a creare la bellezza dell’oggetto e a collegare la Giostra della Vita alla sua gemella simbiotica, la Giostra della Biodiversità.
È una giostra di speranza nei poteri magici e creativi della vita. Ci ricorda che la vita è in continua evoluzione e che possiamo fare cose straordinarie quando ci uniamo per celebrare le nostre differenze.

Carousel of Biodiversity - La Giostra della Vita

La seconda giostra, la Giostra della Biodiversità, celebra l’unicità di ogni creatura del pianeta. Contiene animali tassidermizzati provenienti dal mio “Cosmopolitan Chicken Project” [CCP], per evidenziare la bellezza multiforme della vita.
In questo programma di ibridazione artistica che è iniziato nel 1999 esploro la diversità culturale e biologica per mezzo dei polli. Incrociando polli iconici provenienti da tutto il mondo – il CCP promuove un dialogo sull’identità nazionale e sull’interdipendenza tra le diverse culture, specie e l’ambiente. Questo progetto di ibridazione è ancora in corso. In un mondo sempre più caratterizzato dal movimento e dagli scambi genetici, il pollo, come specchio dell’umanità e del mondo, dà origine a riflessioni sugli effetti della globalizzazione, della manipolazione genetica e della preservazione della nostra esistenza. Il progetto crea diversità, resilienza e resistenza bioculturali su un pianeta la cui diversità è fortemente minacciata.
Man mano che la giostra gira, l’osservatore si immerge in un caleidoscopio di colori, trame e schemi. È una sinfonia visiva che rende omaggio al complicato arazzo della vita. Dal pollo Ancona con il suo piumaggio brillante al pollo Silky dalle piume soffici, ogni creatura presente sulla giostra racconta una storia della stupefacente arte dell’evoluzione. Vedere questi magnifici Polli Cosmopoliti in movimento è una prova dell’imponente biodiversità che ci circonda.

La giostra è più di una semplice vetrina per la bellezza. È un'esortazione ad agire, ci ricorda la nostra responsabilità di proteggere e conservare il mondo naturale. Con questi animali tassidermizzati voglio sensibilizzare le persone riguardo alla salvaguardia della notevole diversità della vita sul nostro pianeta. È un invito a collaborare e un movimento delle comunità mondiali. Impegnarsi in questo è essenziale. Come dichiarato sulla scritta al neon: la globalità esiste solo grazie alla generosità a livello locale. L'ibridazione è l'inizio del Rinascimento Cosmopolita di cui abbiamo bisogno per sopravvivere all'Antropocene.

UN MONDO IN CONTINUO MOVIMENTO

Adriano Berengo

Che cos'è una giostra se non un desiderio di movimento continuo? Una giostra è un tentativo di riprodurre il costante e vertiginoso movimento del mondo in cui viviamo. È uno spazio che fisicamente richiama l'asse rotante del nostro pianeta, ma anche un simbolo del ciclo della vita stessa.
Per chi è legato all'isola di Murano questo concetto di moto perpetuo di rotazione non può non ricordare il movimento essenziale dei maestri vetrai nella fornace. Quando si lavora il vetro, una delle prime cose che si notano è la necessità di un movimento continuativo: come un vasaio al tornio, il maestro vetraio deve costantemente girare il vetro fuso sull'estremità di una canna metallica per evitare che cada a terra e per mantenere la forma desiderata durante la lavorazione. Questo movimento prolungato diventa automatico; dopo aver osservato i maestri al lavoro, ci si accorge che per loro è naturale come battere le palpebre e respirare, quasi non ci si accorge di nulla, eppure il trucco sta nel far apparire questo grande sforzo come privo di difficoltà. I ritmi della lavorazione sono, come i ritmi della vita, profondamente ciclici, ritmici, pieni di una forza che sembra spingere il movimento ripetuto in un vortice: il ciclo della creazione.
Così come il vetro continua a girare, il mondo della giostra deve continuare a muoversi per raggiungere il suo vero scopo. Una giostra è anche, inevitabilmente, una struttura che racchiude in sé connotazioni e una storia profonda. L'innocenza e la meraviglia infantile della giostra nella sua veste di oggetto architettonico, di spazio teatrale su cui esibirsi, ne accrescono la potenza nel mettere in scena una visione della vita nella sua interezza, non solo dei sogni infantili, ma anche delle vivide realtà della vita che si muove perennemente in cerchio. Il ciclo naturale della vita si presta bene a questa struttura meccanica. C'è qualcosa di interessante nel prendere questa struttura classica e rielaborarla in qualcosa di nuovo. A prima vista, da lontano, si potrebbe pensare a una forma conosciuta, ma avvicinandosi la familiarità della giostra si dissolve in un altro tipo di meraviglia. Le giostre tradizionali utilizzavano l'immagine dei cavalli per ricreare l'esperienza dell'equitazione, qui invece troviamo altri animali molto più inaspettati che entrano in scena.
Quando è nata l'idea di questo progetto, sapevo di dover coinvolgere il mio vecchio amico e collaboratore, l'artista belga Koen Vanmechelen. Koen è sempre stato una parte centrale del mio percorso creativo, sia per quanto riguarda il lavoro che svolgo in Berengo Studio come artista, sia per quanto riguarda il mio lavoro per i progetti *Glasstress*, dove Koen ha spesso svolto il ruolo di curatore. Sono costantemente affascinato dal suo occhio, dai modi in cui riesce a mettere insieme le cose e, soprattutto, dal modo in cui crea arte che non rifugge da domande più grandi. Inoltre, sapevo che per questo progetto, in cui la scienza e l'arte si sposano ancora una volta, Koen sarebbe stato la persona perfetta da coinvolgere. La sua ricerca artistica è già così profondamente immersa in questioni ambientali più ampie che sapevo che avrebbe creato qualcosa di veramente originale, ma anche con una propria storia da raccontare.
Ho scelto l'opera dell'artista polacca Marta Klonowska per un motivo simile. Gli animali di Marta mi hanno sempre colpito come esempio stimolante di come il vetro possa essere utilizzato in modi inaspettati nel mondo dell'arte contemporanea. Anche per quanto riguarda il metodo con cui crea le sue sculture, è estremamente simbolico se inserito in un contesto più scientifico: la combinazione di frammenti di vetro e la loro costruzione su uno scheletro di metallo, con frammenti che si uniscono per creare forme più grandi. Le sue opere mi hanno sempre ricordato che siamo tutti "costruiti" in questo modo: tutto si basa sugli atomi.
Una chiave di lettura moderna viene invece dal lavoro del designer olandese-croato-indonesiano Sebastian Brajkovic. Il potere illuminante del suo lampadario *Mathematical*, in cui la luce diventa il fulcro, è riproposto come una cometa volante, che riecheggia il percorso del sole o della luna attraverso il cielo; la struttura girevole in cui queste forme sono costrette richiama alla mente i cicli naturali che governano le nostre fonti di luce naturale, la giostra celeste a cui assistiamo ogni giorno e notte nel cielo. Ci ricorda anche che il nostro pianeta è in continuo movimento, anche se non lo percepiamo, e che la vita stessa sulla Terra dipende da una precisa rotazione. In fondo, il pianeta che chiamiamo casa è esso stesso protagonista di un vortice nello spazio, bloccato sul suo percorso ripetitivo, che si snoda a spirale in una danza cosmica, un carosello, una giostra che non possiamo nemmeno comprendere.

IL PERCORSO ESPOSITIVO COME PALCOSCENICO TEATRALE

Silvio De Ponte

La cifra stilistica scenografica che abbiamo voluto dare all'allestimento della mostra *Anima Mundi* è in forte sintonia con l'idea del racconto testuale, ne diventa un tutt'uno, una sorta di "prolungamento" di ciò che si vuole comunicare, della sua narrazione più intrinseca.
La scelta del progetto dell'allestimento mira proprio a far vivere un'esperienza unica al visitatore, ne colpisce gli aspetti più "esperienziali" attraverso alcune sensorialità quali, per citarne due, il percorso sonoro e olfattivo. L'olfatto è proprio l'elemento della "memoria" più forte e ancestrale, il ricordo di quel che "si è stati", la sensorialità percettiva che ogni singolo visitatore, molto giovane o più anziano che sia, è in grado di cogliere sia in modo conscio che più inconscio.
Non un'esposizione di tipo museale e funzionale, ma una mostra coinvolgente, dove le aspettative crescono con il progredire del racconto testuale, secondo contrasti ed effetti *rebound* della memoria che spingono il visitatore ad aumentare le attese e le proprie tensioni verso quello che di volta in volta scoprirà. Parliamo di un design dell'impensato che anziché dare risposte certe e concrete a determinati temi e argomenti, pone interrogativi e riflessioni nuove e propositive.
La scenografia, metaforicamente parlando, conduce per mano il visitatore, guidandolo verso mondi altri, inusuali e sorprendenti, dove attesa, creazione di nuovi spazi di coinvolgimento per l'uomo e dell'uomo (inteso come essere umano), sorpresa e racconto trovano la sublimazione nei luoghi della mostra.
Oltre al progetto scenografico complessivo, del lighting, della comunicazione visiva e degli aspetti propriamente percettivi che fin qui abbiamo raccontato, ci siamo occupati – da un punto di vista scultoreo e artistico – nello specifico anche del progetto "l'Albero del Cielo" e della stanza "Luce e Tenebre". L'albero rappresenta, da un punto di vista iconografico e linguistico, la crescita, l'elevazione verso il cielo e il suo infinito, libero di muoversi e fluttuare in alto, ma con le "radici" ben piantate per terra. Dinamico e mobile, è simbolo della ciclicità della natura e scandisce il tempo circolare della vita. Rievoca numerosi significati positivi: immortalità, amore, nascita e rinascita, ed è una iconografia presente in molte religioni, mitologie, filosofie e culture di tutto il mondo. L' Albero della vita è albero biblico, che rappresenta l'opportunità di condividere la vita eterna che Dio offre all'uomo. Questo disegno richiama istintivamente l'esistenza, intesa come un percorso che ci conduce verso l'alto, un cammino che possiamo affrontare meglio con radici solide, in grado di sostenerci. L'installazione del percorso espositivo, intitolata l'"Albero del Cielo", è nata da un'idea della curatrice della mostra, Beatrice Mosca: "Nella mitologia cinese Nüwa è la divinità femminile della creazione ma anche la fanciulla che salva il creato dalla grande alluvione, arrampicandosi in alto per cucire il cielo. L'albero è simbolo della vita, ma anche del legame universale tra la terra e il cielo, dell'anima cosmica del mondo".
Le qualità percettive e psicologiche che si trovano nell''installazione "Luce e Tenebre" sono rappresentate da una grande nuvola sospesa, ricca di tensioni e ricerche scientifiche, una nuvola di luce: una "materia" impalpabile, fatta di corpuscoli "invisibili" che diventano concreti e reali quanto i materiali che compongono lo spazio solido. Luce e tenebre non si contraddicono, il buio è altrettanto concreto dello spazio luminoso, la penombra è composta da toni intermedi bellissimi e intensi, proprio perché incerti. Lucrezio, con la sua opera *De Rerum Natura*, vuole scrivere il poema della materia, ma ci avverte subito che la vera realtà di questa materia è fatta di corpuscoli invisibili, ci dice che il vuoto è altrettanto concreto dei corpi solidi, ci dice, quindi, che la luce può diventare materia. Una luce che non è più materiale "specialistico" dell'architettura ma è architettura e spazialità stessa, non solo illumina il messaggio ma è "il messaggio", perché ci consente di modellare, di capire e di comprendere lo spazio che ci circonda e comprendere vuol dire, come affermava Goethe, essere capaci di fare.

IL MONDO È UN UNICO GRANDE ORGANISMO VIVENTE, DA CUI SI GENERANO LE DIFFERENZE CHE SONO LEGATE DA UN'ANIMA UNIVERSALE, L'ANIMA DEL MONDO. TUTTO È IN PERENNE ROTAZIONE E NELLA GIOSTRA DELLA VITA GLI OPPOSTI SI RINCORRONO, SI INSEGUONO, TALVOLTA PREVALGONO L'UNO SULL'ALTRO MA NON SI ANNULLANO E NON SI ELIMINANO A VICENDA. TUTTO FINISCE, TUTTO RICOMINCIA. E LE DIFFERENZE SVILUPPANO ENERGIA E CREATIVITÀ NEL CALEIDOSCOPIO, CHE RUOTANDO SENZA SOSTA, È MOSSO DALL'ANIMA DEL MONDO.

THE WORLD IS ONE BIG LIVING ORGANISM, GENERATING DIFFERENCES THAT ARE LINKED BY A UNIVERSAL SOUL CALLED ANIMA MUNDI. EVERYTHING IS SPINNING ON AN ENDLESS WHEEL. IN THIS CAROUSEL OF LIFE OPPOSITES GO ROUND AND ROUND IN CIRCLES IN A GAME OF CHASE, AND WHILE AT TIMES ONE MAY OVERPOWER THE OTHER, THEY NEVER CANCEL EACH OTHER OUT. EVERYTHING ENDS. EVERYTHING BEGINS AGAIN. DIFFERENCES DEVELOP ENERGY AND CREATIVITY IN THE PERPETUALLY SPINNING KALEIDOSCOPE, POWERED BY THE SOUL OF THE WORLD.

Carousel of Life

Koen Vanmechelen

Carousel of Life - La Giostra della Vita©
2023
stainless steel, bronze, Venetian glass, chicken feathers, gold leaf, photographic prints on plexi, Venetian mirrors, wood, electrical motor, fabric, led lights, flex led / acciaio inossidabile, bronzo, vetro veneziano, piume di pollo, foglia d'oro, stampe fotografiche su plexi, specchi veneziani, legno, motore elettrico, tessuto, luci led, flex led
418 x 400 x 400 cm
Courtesy Berengo Studio and the artist
Work produced with the support of the Science Museum / Opera realizzata con il sostegno del Museo delle Scienze

COSMOPOLITAN CHICKEN PROJECT
LA BIOMISTA
OPEN UNIVERSITY OF DIVERSITY
2
LA BIOMISTA
OPEN UNIVERSITY OF DIVERSITY
1
ENCYCLOPEDIA OF HUMAN RIGHTS
RIGHTS OF THE CHILD 1989
5
ENCYCLOPEDIA OF HUMAN RIGHTS
AFRICAN CHARTER 1981
4
ENCYCLOPEDIA OF HUMAN RIGHTS
AMERICAN CONVENTION 1969
3
ENCYCLOPEDIA OF HUMAN RIGHTS
EUROPEAN CONVENTION 1950
2
ENCYCLOPEDIA OF HUMAN RIGHTS
UNIVERSAL DECLARATION AND COVENANTS 1948 1966
1

COSMOPOLITAN CHICKEN PROJECT

Carousel of Biodiversity

Koen Vanmechelen

Carousel of Biodiversity - La Giostra della Vita©
2023
taxidermic chickens (CCP), wood, iron, flex led, electrical motor, led lights / polli tassidermici (CCP), legno, ferro, flex led, motore elettrico, luci a LED
279 x 250 x 250 cm

“all animals died a natural death”
“tutti gli animali sono morti di morte naturale”

Koen Vanmechelen

The global only exists by the generosity of the local ©
2023
red flex led / flex led rosso
30 x 175 cm

the global only exists
by the generosity
of the local

COSMOPOLITAN CHICKEN PRAM
Carousel of Life
Carousel of Biodiversity

Carousel of Biodiversity
the global only exists
by the generosity
of the local

più bella

Tutto va, tutto torna indietro; eternamente ruota la ruota dell'essere. Tutto muore, tutto torna a fiorire. Eternamente corre l'anno dell'essere. Ricurvo è il sentiero dell'eternità.

Friedrich Nietzsche

Ciò che è opposto si concilia, dalle cose in contrasto nasce l'armonia più bella, e tutto si genera per via di contesa.

Eraclito

Red flex led

Giostra - Carousel Terra Acqua

Marta Klonowska

Still life with squirrel
(after Frans Snyders - Still life with squirrel, 18 Cth.)
2014
glass, metal / vetro, metallo
140 x 120 x 75 cm
Courtesy Berengo Studio

Marta Klonowska

CARP
(after Utagawa Hiroshige)
2018
glass, metal / vetro, metallo
78 x 87 x 40 cm
Courtesy Berengo Studio

terra acqua

terra acqua

Giostra - Carousel Forma Informe

forma informe

Sebastian Brajkovic

The Mathematician #03
2019
borosilicate glass, metal / vetro borosilicato, metallo
110 x 110 x 72 cm
Courtesy Berengo Studio, David Gill Gallery

Giostra - Carousel Origine Divenire

Marcello Pietrantoni

Lualis di Sele
2014
bronzo / bronze
h. 124 cm

Quadraro
1996
bronzo / bronze
h. 90 cm

Ultramare
1996
bronzo / bronze
h. 68 cm

Uriano
1996
bronzo / bronze
h. 78 cm

origine divenire

L'Albero del Cielo

Non avverti nei miei canti
ch'io son uno e doppio insieme?
Anima del mondo vieni, infonditi in noi!

Johann Wolfgang von Goethe

Red flex led

Silvio De Ponte
De Ponte Studio Architects

L' Albero del Cielo
2023

sagome di legno stratificato multistrato, fascine di betulla, proiezioni dinamiche, essenze olfattive a base di corteccia d'albero / structure made from inter-crossed laminated wood shapes covered with birch wood strips, dynamic projection, olfactory essences based on tree bark
400 x 600 x 400 cm

L'Albero del Cielo scandisce il tempo circolare della vita. È simbolo del legame universale tra la terra e il cielo, dell'anima cosmica del mondo.
L'Albero del Cielo marks the circular time of life. It is a symbol of the universal link between earth and sky, of the world's cosmic soul.

Giostra - Carousel Vita Morte

Sergio Boldrin

Foglie dorate e Foglie nere
2023
Maschere artigianali veneziane
cartalana, colla, garza, colori acrilici,
bitume artistico, cera d'api, imitazione di foglia
d'oro, d'argento e rame / Handmade Venetian
masks "cartalana" paper, glue, gauze, acrylic
colours, bitumen, beeswax, imitation gold,
silver and copper leaf

Silvio De Ponte
De Ponte Studio Architects

Luce Tenebra
2023
tessuto di ottone intrecciato, proiezioni dinamiche / woven brass lit with coloured light; dynamic projection
800 x 400 cm

Giostra - Carousel Sole Luna

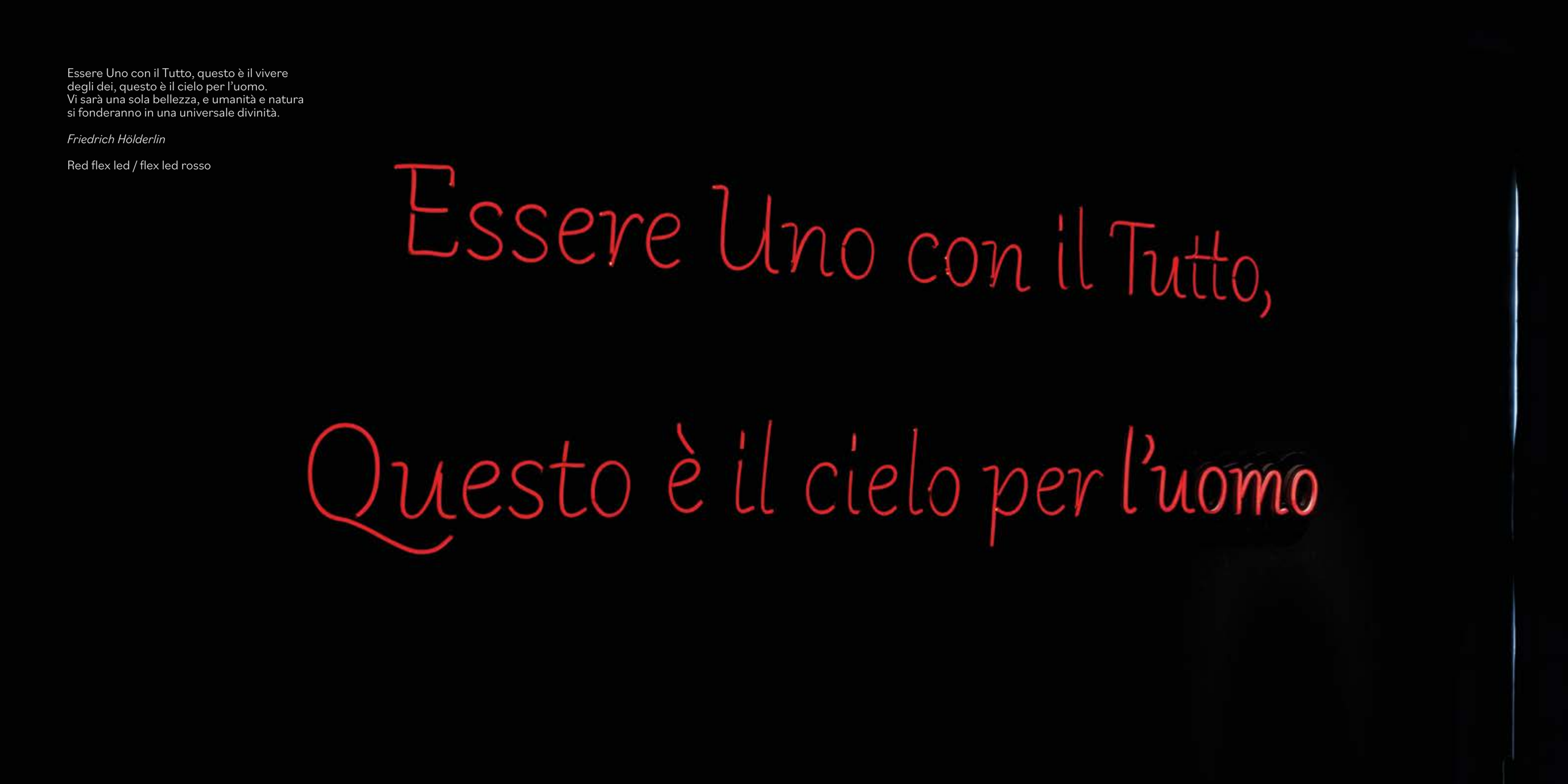
Sergio Boldrin

Sole e Luna
2023
Maschere artigianali veneziane
cartalana, colla, garza, colori acrilici, bitume
artistico, cera d'api, imitazione di foglia d'oro,
d'argento e rame / Handmade Venetian masks
"cartalana" paper, glue, gauze, acrylic colours,
bitumen, beeswax, imitation gold, silver
and copper leaf

Essere Uno con il Tutto, questo è il vivere
degli dei, questo è il cielo per l'uomo.
Vi sarà una sola bellezza, e umanità e natura
si fonderanno in una universale divinità.

Friedrich Hölderlin

Red flex led / flex led rosso



Giostra - Carousel Salute Malattia

Sergio Boldrin

Medici della Peste, Bacchi e Cornocoppia
2023
Maschere artigianali veneziane cartalana, colla, garza, colori acrilici, bitume artistico, cera d'api, imitazione di foglia d'oro, d'argento e rame / Handmade Venetian masks "cartalana" paper, glue, gauze, acrylic colours, bitumen, beeswax, imitation gold, silver and copper leaf

salute malattia

salute malattia

salute malattia

Giostra - Carousel Angeli Demoni

angeli demoni

Sergio Boldrin

Angeli e Demoni
2023
Maschere artigianali veneziane
cartalana, colla, garza, colori acrilici, bitume
artistico, cera d'api, imitazione di foglia d'oro,
d'argento e rame / Handmade Venetian masks
"cartalana" paper, glue, gauze, acrylic colours,
bitumen, beeswax, imitation gold, silver
and copper leaf

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

KOEN VANMECHELEN

Koen Vanmechelen (Belgio, °1965) è un artista concettuale di fama internazionale. Le sue opere innovative ruotano attorno a un nucleo specifico, la biodiversità culturale. Negli ultimi 10 anni, infatti, Vanmechelen ha collaborato su questo specifico argomento con scienziati di molteplici discipline. I suoi progetti che oltrepassano ogni confine hanno portato al conferimento di un dottorato honoris causa dall'Università di Hasselt (2010) e del Golden Nica nella categoria Hybrid Art (2013).

Koen Vanmechelen è famoso per il suo "Cosmopolitan Chicken Project" (CCP), un progetto artistico unico lanciato alla fine degli anni novanta del secolo scorso che riguarda i polli – o più precisamente, l'incrocio di razze di polli di diverse provenienze nazionali per creare dei "polli cosmopoliti". La ventottesima generazione di questo progetto globale ha visto la luce nel 2023: si tratta della razza Mechelse Aseel, con geni provenienti da Belgio, Francia, Inghilterra, America, Germania, Paesi Bassi, Messico, Thailandia, Brasile, Turchia, Cuba, Italia, Russia, Cina, Egitto, Senegal, Slovenia, Austria, Indonesia, Detroit, Danimarca, Finlandia, Città del Vaticano, Cile, Croazia, Israele, Islanda e Bangladesh. La fama mondiale di Vanmechelen nel mondo dell'arte e oltre, deriva proprio da questo progetto, la cui essenza non è data dal pollo o dall'uovo, ma dal processo di ibridazione stesso, e dalla diversità che ne consegue.

Tale diversità caratterizza anche le altre specie animali, fattorie, progetti e fondazioni che costituiscono il corpus delle opere dell'artista. Vanmechelen è un moderno Uomo Universale, che fonde arte, natura e conoscenza, rivolgendosi a chiunque e a qualsiasi cosa che possa aiutarlo a eliminare le barriere al suo viaggio. Concretizza i risultati dei suoi esperimenti con ogni mezzo possibile: da dipinti e disegni di grande espressività a fotografie, performance, sculture, video, tecniche 3D innovative, oggetti in vetro, installazioni (viventi) e anche interventi pratici a livello di comunità e scienza. Al centro della società, tra la gente, le sue opere aprono la strada a nuove intuizioni, a un Rinascimento Cosmopolita.

I lavori di Vanmechelen sono già stati esposti in molti paesi, dagli Stati Uniti alla Cina, dal Senegal all'Islanda, in quasi tutti i continenti. Ha avuto mostre personali e di gruppo presso la Galleria degli Uffizi (Firenze), il Museo Nacional de Bellas Artes de Cuba (Avana), la National Gallery e il Victoria & Albert Museum (Londra), il Museum Kunstpalast (Düsseldorf), la Muziekgebouw aan 't IJ (Amsterdam), il Macro (Roma), il MAD Museum (NY), il Belvedere (Vienna), il ZKM (Karlsruhe), il Serlachius Museum (Mänttä) e il Pushkin Museum (Mosca). I suoi lavori sono stati esposti, oltre che alla Biennale di Venezia, anche a Mosca, Dakar, all'Avana e a Poznan, all'Expo Mondiale di Shanghai 2010, alla Triennale di Guangzhou, al Manifesta 9 e a dOCUMENTA (13). Vanmechelen è inoltre un apprezzato conferenziere, che ha presentato le sue idee al Forum Economico Mondiale (Davos), in diversi eventi TEDx, in occasione dell'Expo 2010 (Shanghai), alla Conferenza sul Cambiamento Climatico e al Creativity World Forum.

Dal 2017 Vanmechelen ha il suo studio a LABIOMISTA, un immenso parco a Genk (Belgio) dove tra grandi architetture e installazioni paesaggistiche naturali, convivono opere d'arte e uccelli delle specie più disparate. LABIOMISTA è la concretizzazione della visione artistica e filosofica di Vanmechelen, nata dalla convinzione che l'arte sia un motore di comprensione reciproca e una guida alla ricerca di risposte alle grandi sfide del XXI secolo, della relazione tra natura e cultura e, in particolare, allo sviluppo di comunità sostenibili. Per maggiori informazioni - www.labiomista.com

Koen Vanmechelen (Belgium, °1965) is an internationally renowned conceptual artist. Biocultural diversity is central to his groundbreaking work. Over the past 10 years, Vanmechelen has worked on this theme together with scientists from a broad range of disciplines. These boundary-defying projects have earned him an honorary doctorate from Hasselt University (2010) and the Golden Nica Hybrid Art (2013).

Koen Vanmechelen is best known for his "Cosmopolitan Chicken Project" (CCP), a unique artistic project which he launched in the late 1990s. The focus of this project is the chicken–more specifically, the crossing of national chicken breeds to create "cosmopolitan chickens". In 2023, the 28th generation of this global project is born: the Mechelse Aseel, with genes from Belgium, France, England, America, Germany, the Netherlands, Mexico, Thailand, Brazil, Turkey, Cuba, Italy, Russia, China, Egypt, Senegal, Slovenia, Austria, Indonesia, Detroit, Denmark, Finland, Vatican City, Chile, Croatia, Israel, Iceland and Bangladesh. The project put Vanmechelen on the world map, both in the art world and beyond. The essence of the project is not the chicken, nor the egg; but the cross-breeding process itself and the diversity that ensues.

That same diversity also characterises the other animal species, farms, projects and foundations that together make up the artist's work. As a modern Uomo Universale, Vanmechelen fuses art, nature and knowledge, reaching out to anyone and anything that can help him break boundaries on his journey. He records the results of his experiments in every conceivable medium: from highly expressive paintings and drawings to photography, performances, sculptures, video, innovative 3D techniques, glassware, (living) installations, and also practical interventions in communities and science. In the midst of society, among people, these works point the way to new insights; to a Cosmopolitan Renaissance.

Vanmechelen's work has already been exhibited on almost all continents and in many countries, from the U.S. to China, from Senegal to Iceland. He has had international solo and group exhibitions at the Uffizi Gallery (Firenze), Museo Nacional de Bellas Artes de Cuba (Havana), the National Gallery and the Victoria & Albert Museum (London), Museum Kunst Palast (Düsseldorf), Muziekgebouw aan 't IJ (Amsterdam), Macro (Rome), MAD Museum (NY), Belvedere (Vienna), ZKM (Karlsruhe), Serlachius Museum (Mänttä) and Pushkin Museum (Moscow). In addition to the Venice Biennale, his work has also been shown at exhibitions in Moscow, Dakar, Havana and Poznan, the World Expo Shanghai 2010, the Guangzhou Triennial, Manifesta 9 and dOCUMENTA (13). As a speaker in high demand, he has given presentations at the World Economic Forum (Davos), various TEDxConferences, World Expo (Shanghai), Climate Change Congress and the Creativity World Forum.

Since 2017, Vanmechelen is based at LABIOMISTA, an immense park in Genk (Belgium) where among great architecture and natural landscape installations, artworks and avians of the most disparate species live together. LABIOMISTA is the embodiment of Vanmechelen's artistic and philosophical vision, created on the belief in art as a driver of mutual understanding and as a guide in the search for answers to the major challenges of the 21st century, the relationship between nature and culture and in particular the development of sustainable communities. More information - www.labiomista.com

BERENGO STUDIO | FONDAZIONE BERENGO

Berengo Studio è stato fondato nel 1989 da Adriano Berengo. Ispirato dal lavoro di Peggy Guggenheim ed Egidio Costantini, che negli anni sessanta hanno introdotto artisti di spicco al vetro di Murano, Berengo sostiene da oltre 30 anni l'uso innovativo del vetro come mezzo per l'arte contemporanea. Riconoscendo il potenziale di questo materiale e nello stesso tempo le difficoltà di accesso ad esso da parte degli artisti, lo Studio si è subito posto come obiettivo quello di aprire le porte della sua fornace a creativi, fornendo loro uno spazio in cui

sperimentare e “pensare in vetro”. Gli sforzi per entrare in relazione con il mondo dell’arte contemporanea hanno man mano contribuito a forgiare un nuovo percorso nell’ambito della lavorazione del vetro, dove Berengo Studio è rimasto in prima linea, testandone costantemente i confini con un approccio innovativo e inventivo. Nel 2019 Berengo Studio è entrato nella storia diventando la prima realtà dedita al vetro a collaborare con tre diversi artisti e padiglioni nazionali alla Biennale d’Arte di Venezia.
La Fondazione Berengo è nata successivamente come voce istituzionale per introdurre il vetro nel mondo dell’arte contemporanea. Uno dei suoi progetti principali è *Glasstress*, una collettiva di artisti contemporanei che collaborano con i maestri dello Studio. Tenuta regolarmente a Venezia e a Murano, la mostra viene anche presentata in edizioni itineranti nelle sedi più prestigiose di tutto il mondo.

Berengo Studio was founded in 1989 by Adriano Berengo. Inspired by the collaborative work of Peggy Guggenheim and Egidio Costantini in Murano during the 1960s, when they invited artists to produce art in glass, Berengo decided to further this vision of creative collaboration and bring its vital energy into the world of the 21st century. He recognised the potential for glass as a medium for art, but also noticed how difficult it was for contemporary artists to access the world of such a complex medium. With Berengo Studio he hoped to open the furnace doors, providing a space in which artists could come to think in glass. His efforts to make the world of the material more accessible to the wider contemporary art world have seen the Studio continue to work at the forefront of artistic collaborations, testing the boundaries of contemporary glassmaking with an innovative and inventive approach. In 2019 the Studio made history when it became the first to collaborate with three different artists and national pavilions at the Venice Biennale of Arts.
Fondazione Berengo was founded as a leading institutional voice to introduce glass to the world of contemporary art. One of its central projects is the critically acclaimed exhibition *Glasstress*, a group show of contemporary artists who collaborate with the Studio’s glass masters. Held regularly in Venice and Murano, the exhibition is now also presented in prestigious locations around the world in traveling editions.

Fondazione Berengo
Presidente / President Adriano Berengo
Direttrice / Director Jane Rushton, *Comunicazione / Communication* Marianna De Vita, Thea Hawlin, *Ufficio Tecnico / Techincal Office* Alice Barreca, Stefano Lo Duca, Marco Tricarico, *Maestri e Collaboratori / Masters and Collaborators* Giacomo Barbini, Nicola Causin, Daniel Ford, Maxime Hensen, Antonios Koutouzis, Massimiliano Luzzi, Roberto Marchiori, Vittorio Marzaro, Roberto Mavaracchio, Sara Pruiti Ciarello, Mauro Rizzo, Andrea Salvagno, Daniele Stefanutti, Eros Tomaello.

SILVIO DE PONTE

Silvio De Ponte, architetto e lighting designer, si laurea in Architettura all’Università di Firenze. Ha lavorato diversi anni in Teatro in qualità di scenografo, collaborando con Giorgio Strehler e Bob Wilson. Durante questa esperienza ha acquisito la conoscenza e l’uso sapiente della luce che trasferisce nei suoi progetti di architettura, di interni e di design del prodotto. Nel suo lavoro la ricerca sull’esperienzialità, sulla luce e sulla percezione generano dei nuovi ambienti Sensoriali dove la narrazione crea nuove esperienze spaziali. Nel 1990 frequenta la Domus Academy di Milano e collabora con Andrea Branzi, Ettore Sottsass, Gaetano Pesce, Isao Hosoe e con Pierluigi Cerri. Nel 1998 è stato Direttore Artistico di Coima Image. Svolge attività di docenza, conferenze e ricerca applicate al rapporto tra luce, colore e materia, allo scopo di definire dei nuovi scenari nel Landscape, negli spazi di lavoro e nell’ambiente domestico. Nel 2023 ha partecipato, in qualità di autore, all’evento in Statale di Milano per la Designweek organizzato dalla rivista Interni dal titolo “RE_Evolution”, con una propria installazione dal titolo “Bright” per la quale ha ricevuto diverse menzioni e premi. Nel 2023 ha ricevuto la nomination per il Compasso d’Oro ADI, per la sezione “Exhibition Design”, per il progetto “Il Viaggio Meraviglioso tra Scienza e Filosofia”. Nel 2022 ha progettato la scenografia per la mostra *Il Mondo Meraviglioso tra Scienza e Filosofia* al Museo Muse di Trento, da un’idea del professor Stefano Zecchi e la curatela di Beatrice Mosca.
Attualmente è professore all’Istituto Europeo di Design, l’Italian Design Institute e presso l’Accademia di Moda e Design Raffles. Per diversi anni è stato professore al Politecnico di Milano dirigendo il dipartimento di “Luce e Colore” ed è stato docente presso la Facoltà di Architettura La Sapienza di Roma. Dal 1995 al 2009 è stato consulente per la Triennale di Milano dove è stato curatore e progettista di importanti mostre tematiche, tra cui si annoverano: *Cento forme della luce: Italia, 1945-200*, *Lucio Fontana, La Triennale, La Luce*, in occasione del Centenario di Lucio Fontana, *Oltre il Villaggio Globale*, *Il Giardino delle Cose - La Vita tra Cose e Natura*, XVIII^ Esposizione Internazionale Il Progetto e la sfida ambientale. Durante la Design Week milanese partecipa ad eventi “Fuori Salone” di grande visibilità con propri allestimenti e scenografie di luce presso aree dedicate quali il SuperstudioPiù in zona Tortona, Porta Nuova e Ventura Lambrate. Ha curato l’illuminazione della Pinacoteca ai Musei Capitolini di Roma, il Museo della Scienza e delle Tecnica Leonardo da Vinci, la Stazione Centrale di Milano, la sede della Fondazione AEM di Milano, il Palazzo del The di Mantova, via della Spiga - la nuova Smart Street e il Palazzo delle Culture di Sofia.

Silvio De Ponte, architect and lighting designer, holds a degree in Architecture from the University of Florence. He worked many years in theatre as set designer, collaborating with Giorgio Strehler and Bob Wilson. During this experience, he gained specialist knowledge and skills on the use of light, which he now transfers to his architectural, interior and product design projects. In his work, he delves into experientiality, light and how it is perceived to generate new sensory spaces where narration creates new spatial experiences.
In 1990, he attended Milan’s Domus Academy and collaborated with Andrea Branzi, Ettore Sottsass, Gaetano Pesce, Isao Hosoe and Pierluigi Cerri. In 1998, he was Artistic Director at Coima Image.
He lectures, holds conferences and does research on the relationship between light, colour and material with the aim of defining new scenarios in the landscape, work spaces and home environment.
In 2023, he took part in the “RE_Evolution” event organised by Interni magazine for Design Week, held at the University of Milan, with his own installation titled “Bright”, for which he received many mentions and awards. In 2023, he received a nomination for the Compasso d’Oro ADI award in the category “Exhibition Design” for the project *A Wonderful Journey through Science and Philosophy*. In 2022, he designed the layout for the exhibition *A Wonderful Journey through Science and Philosophy* at the Muse-Trento Science Museum, from a concept by Stefano Zecchi and curated by Beatrice Mosca. Currently, he is a professor at the Istituto Europeo di Design, the Italian Design Institute, and at Raffles Milano Fashion and Design Institute. He lectured at Milan’s Polytechnic University as a professor for several years, heading the “Light and Colour” department, and he taught at the Faculty of Architecture at La Sapienza University in Rome. From 1995 to 2009, he was a consultant for the Triennale Milano, curating and designing major thematic exhibitions, including: *Cento forme della luce: Italia, 1945-2000; Lucio Fontana, La Triennale, La Luce*, for the centenary of Lucio Fontana; *Oltre il Villaggio Globale*, *Il Giardino delle Cose - La Vita tra Cose e Natura*, International Exhibition of the 18th Triennale, Design and the Environmental Challenge. During Milan’s Design Week, he participated in high-visibility Fuori Salone events with his own lighting installations in dedicated areas, such as his SuperstudioPiù at the city’s Tortona, Porta Nuova and Ventura Lambrate districts. He oversaw the lighting for Rome’s Capitoline Picture Gallery, Milan’s Museum of Science and Technology Leonardo da Vinci, Milan’s Central Station, the Headquarters of the AEM foundation in Milan, Mantua’s Palazzo del Tè, Milan’s Via della Spiga (the new Smart Street), and Sofia’s Culture Palace.

SEBASTIAN BRAJKOVIC

Nato ad Amsterdam nel 1975 da madre olandese-indonesiana e padre croato-italiano, Brajkovic ha studiato ebanisteria alla Meubelvakschool di Amsterdam prima di iscriversi all’Accademia di Design di Eindhoven. Ha realizzato la sua prima sedia *Lathe* in occasione dell’ultima mostra studentesca nel 2006, in seguito presentata al Salone di Milano suscitando un notevole successo.
Ha esposto per la prima volta nel 2008 per il Carpenters Workshop e da allora ha realizzato cinque serie *Lathe*. Dal 2018 è rappresentato dalla galleria di David Gill, con il suo pezzo dal titolo *Banquette.* Ha collaborato per la prima volta con Berengo Studio nel 2019 con *Mathematical Chandelier,* realizzando successivamente con lo Studio diverse opere in vetro di Murano. Brajkovic vive e lavora ad Amsterdam.
Born in Amsterdam in 1975 to a Dutch-Indonesian mother and a Croatian-Italian father, Brajkovic studied cabinet-making at the Meubelvakschool Amsterdam before enrolling at the Eindhoven Design

Academy. He made his first *Lathe* chair for his final student show, 2006, and then exhibited it at Salon Milan, attracting considerable attention.
Brajkovic first showed with Carpenters Workshop in 2008 and has since made five *Lathe* series. He created his first piece for David Gill, *Banquette*, in 2018, and is now represented by the gallery. He first collaborated with Berengo Studio back in 2019 with his *Mathematical Chandelier*, before continuing to create several artworks in glass with the Studio in Murano. Brajkovic lives and works in Amsterdam.

MARTA KLONOWSKA

Marta Klonowska è nata nel 1964 a Varsavia, vive e lavora a Düsseldorf. Durante gli studi all'Accademia di Belle Arti di Breslavia (1987–1989) in Polonia, e successivamente a quella di Düsseldorf (1989–1997), il vetro era già diventato il suo mezzo artistico preferito. L'artista trova ispirazione per i soggetti nei dipinti dei grandi maestri, in cui gli animali domestici sono presentati accanto ai protagonisti quasi come oggetti di prestigio che vengono esibiti come sinonimi di ricchezza e potere. Per costruire queste sculture, l'artista parte da uno scheletro di metallo che viene poi accuratamente ricoperto da schegge taglienti di vetro colorato. Le sue opere si trovano alla Alexander Tutsek-Stiftung Foundation di Monaco, al Corning Museum of Glass di New York, alla Kunstsammlungen der Veste di Coburgo, al Glasmuseum Hentrich di Düsseldorf e al Musée-Atelier du Verre di Sars-Poteries. Nel corso degli anni ha partecipato a numerose edizioni di Glasstress a Venezia e alla mostra temporanea Glassfever (2016), Dordrecht.

Marta Klonowska was born in 1964 in Warsaw and lives and works in Düsseldorf. During her studies at the Academy of Fine Arts in Wroclaw (1987–1989), Poland, and later at that of Düsseldorf (1989–1997), glass had already become her preferred artistic medium. The artist finds inspiration for the subjects of her works in the paintings of great masters, in which pets are presented side by side with the protagonists, acting almost like prestigious objects that are exhibited as synonyms for wealth and power. To construct these sculptures, she starts with a metal skeleton that is then carefully covered with sharp shards of coloured glass. Her pieces can be found in the Alexander Tutsek-Stiftung Foundation, Munich; the Corning Museum of Glass, New York; the Kunstsammlungen der Veste, Coburg; the Glasmuseum Hentrich, Düsseldorf; and the Musée-Atelier du Verre, Sars-Poteries. She has participated in numerous editions of Glasstress over the years in Venice, and in the temporary exhibition Glassfever (2016), Dordrecht.

MARCELLO PIETRANTONI

Marcello Pietrantoni è nato a Brescia nel 1934. Nel corso di tutta la sua vita ha affiancato alla professione di architetto una ricerca che si è avvalsa dei più diversi materiali, fino alle sculture in bronzo iniziate nel 1986. I bronzi, dopo il breve periodo dei raffinati marmi (1985–1986), emergono da un cammino erratico di lungo periodo fra materiali, tecniche e pratiche costruttive diverse fino a diventare la sua attività principale ed esclusiva. In essi quella monumentalità, cui è stato criticamente attento come artista e come architetto, trova il suo compimento classico e naturale. I bronzi gli consentono, da ormai tre decenni, quell'indagine sul corpo umano, sugli archetipi, sui miti che, assieme al tempo, permeano la sua attività creativa. Dal 2020, ispirato dalla pandemia, si dedica al disegno dando luogo ad una importante produzione che prosegue ancora oggi.

Marcello Pietrantoni was born in Brescia in 1934. Throughout his life he has combined the profession of architect with a search employing a diverse range of materials, to arrive at the bronze sculptures he started working on in 1986. After a short period of refined works in marble (1985–1986), his bronzes emerged after a long and erratic path through a wide variety of different materials, techniques, and construction approaches until becoming his main and exclusive activity. With them that monumentality, to which he has been critically attentive as an artist and as an architect, achieves its classical and natural fulfillment. For three decades now his bronzes have allowed him to pursue an investigation of the human body, archetypes, and myths that, together with time, pervade his creative works. Since 2020, inspired by the pandemic, he devoted himself to drawing resulting in an important production that continues to this day.

SERGIO BOLDRIN

Sergio Boldrin, nato a Venezia nel 1957, dove vive e lavora, è maestro mascheraio con due noti atelier nella città lagunare che gestisce con il fratello Massimo. La bottega è celebre anche per avere collaborato con il teatro e con il cinema, in particolare con le maschere realizzate per il film di Stanley Kubrick *Eyes wide shut*. Boldrin ha esposto le sue creazioni in Italia e all'estero, a Londra, Parigi, New York e Los Angeles. Tra le numerose esposizioni l'evento collaterale *Over play* della 55° Biennale di Venezia e la mostra personale presso Villa Pisani a Strà (Ve). La Bottega dei Mascareri, di cui è titolare, realizza dal 1984 maschere veneziane lavorate in cartapesta ricavate da calchi in gesso, dipinte e decorate a mano, secondo la tradizione, già attestata nel XV secolo. Vi si trovano le forme più svariate di giullari e folletti, nonché tutti i personaggi della *Commedia dell'Arte* (Pantalone, Zanni, Arlecchino), insieme alle classiche baute e morete del Settecento veneziano. Nel repertorio del maestro si annoverano anche le maschere a forma di luna e sole, lavorate in foglia d'oro. I suoi lavori sono stati usati per il California Shakespeare Festival, per il Carnevale di Venezia, per esposizioni tra arte e moda. Le sue creazioni sono presenti in varie raccolte italiane ed estere, molto apprezzate dai collezionisti per la fattura interamente manuale, secondo la migliore tradizione artigiana, e la creatività inesauribile, con una forte vena fantastica. La Bottega dei Mascareri è stata recensita su molte guide e pubblicazioni, tra cui il *New York Times* e l'*Herald Tribune*.

Sergio Boldrin, born in Venice in 1957, where he lives and works, is a master mask-maker running two famous ateliers in the City of Water, together with his brother Massimo. His ateliers are also famous for working with theatre and cinema, and most notably for the masks crafted for Stanley Kubrick's *Eyes Wide Shut*. Boldrin has exhibited his creations in Italy and around the world, in London, Paris, New York and Los Angeles. He has taken part in many exhibitions, including *Over Play*, a collateral event of the 55th Biennale di Venezia, and a solo show at Villa Pisani in Strà (Venice province). His Bottega dei Mascareri has been creating Venetian masks since 1984, crafted in papier-mâché from gypsum plaster casts and hand painted and decorated according to traditional techniques that go back to the 15th century. There you can find all kinds of jesters and leprechauns, as well as all the stock characters of the *Commedia dell'Arte* (Pantaloon, Zanni, Harlequin) alongside the classic baute and morette of 18th-century Venice. Moon- and sun-shaped masks crafted from gold leaf are also part of this master craftsman's repertoire. His creations have been used for the California Shakespeare Festival, the Venice Carnival, and art and fashion exhibitions. His masks are also part of many Italian and foreign collections, sought after by collectors because entirely crafted by hand according to the best traditional art and because the artist is an inexhaustible source of creativity, with a strong vein for the fantastic. The Bottega dei Mascareri has been praised by many guides and publications, including *The New York Times* and *Herald Tribune*.

ENGLISH TEXTS

THE WONDER OF ART: SOUL OF KNOWLEDGE

Mirko Bisesti
Councillor for Education, University and
Culture of the Autonomous Province of Trento

If anyone were to ask me to describe the emotions evoked by the exhibition *Anima Mundi - The Carousel of Life* in one word, I would not hesitate to choose the word "wonder".
The wonders of life and the wonders of science come together, with science delving into life and offering valuable interpretations on how to live it. And then there are the wonders of art, art that draws inspiration from both and becomes a remarkable example of human ingenuity. There will never be enough thanks for the gifts that MUSE is inviting us to discover at the magnificent Palazzo delle Albere, the museum's most eclectic location.
The exhibition–a transposition of creative associations between multidisciplinary themes that philosopher Stefano Zecchi, here serving in a dual role as Chairman of the MUSE and creator of the exhibition, shares with us–makes the soul vibrate at higher frequencies, filling us with emotions and giving us new perceptions, a heritage that brings added value to the whole community.
The representation of the cycle of life through the metaphor of the carousel is phenomenal. A work of Belgian-born artist Koen Vanmechelen, the carousels are art and handicraft tradition intertwined, unfolding right before our eyes.
Science, its pillars, and the safeguard of the biodiversity that incorporates the magic of life of living beings become creative expressions that fuse art and handicraft tradition into the works of sculptors, painters, craftspeople, glass-makers, carpenters and mask-makers, all of whom we get to know and appreciate in this new exhibition at Palazzo delle Albere. When the artist and the *homo faber*, the "maker", merge into a single soul, their talents give birth to a holistic and multidisciplinary representation that supports the advancement of knowledge and stimulates the forming and development of new professions.
This is the aim of many of our initiatives in the area of education and knowledge and our wish is to see many of our youth visiting the *Anima Mundi - The Carousel of Life* exhibition. We are convinced that the social development of our community relies on their exploration of the various fields of knowledge to invent, through art or otherwise, new professions–led by their great and legitimate aspirations.

ANIMA MUNDI

Stefano Zecchi

Historical Considerations

Anima mundi means "world soul", an expression with roots going back to ancient Eastern philosophy, to animist religions, to polytheistic traditions whose deities are remote emanations of spirit. From the origins of Western thought to modern day, the idea of a world soul has been prominent in our culture. Plato (428 B.C.–347 B.C.) explains the origins of the cosmos in the *Timaeus*, a dialogue on the structure of existence, saying that it must be the work of a Demiurge, a "creator of the world" who moulds and organises matter, which is pure chaos, in the image and likeness of the world of ideas. Plato believed that the Demiurge invested every visible thing with a soul, a spark that gave life force to things dead. Simply put, world soul is a world infused with a soul. There is life in nature, in humans and in the things they fabricate.
This notion from Plato's dialogue began to make its way into our culture. By identifying God with the world soul, the Stoics [Chrysippus (276 B.C.–204 B.C.), Seneca (4 B.C.–65 A.D.), Marcus Aurelius (121 A.D.–180 A.D.) and others] conceived this union as an "immortal animal", a rational, perfect, intelligent and holy being, investing the *Anima mundi* with universal characteristics, even more so than Plato. With Plotinus (204 A.D.–270 A.D.) the world soul gained the organic definition that influenced Renaissance culture all the way to the great German Romanticism.
According to Plotinus, the world soul is the second emanation of the One or God. It proceeds from Intelligence, the first emanation and, as a result, it is the connecting link between the ideas of the Intelligence and lower things, in other words, between abstract concepts and material reality.
Plotinus's view was unlike the mechanistic conception of the world advocating that organic forms resulted from the combination of parts that come together randomly, theories whose most important proponent in Greek philosophy was Democritus (circa 460 B.C.–370 B.C.). Plotinus, in fact, believed that living organisms were not a random agglomeration of parts but rather, their formation relied on an intelligent all-unifying principle. It is the very principle from which plants, animals and humans receive their form. The world soul is the unifying, universal foundation that animates the reality-world. Death lurks in things when they are thought to be lifeless, soulless, merely matter amongst inert material.
This thought is very current and can help us reflect on the immediate origins of today's *eco-anxiety*. Aren't our fears a symptom warning us that the *things* that surround us and are used by us no longer have that vivifying soul which establishes a positive relationship between us and the world, and, as a result, we are dying of the same death we have inflicted upon things?
Returning to our overview of the long journey in history of the *Anima mundi*, scholastic philosophy also provided its own interpretation, likening the soul of the world with the Holy Spirit. This is seen in the writings of Abelard (1079–1142) and in some philosophies of the school of Chartres (emerging in the late 11th century on the initiative of Bishop Fulbert of Chartres, and continuing into the following century).
However, it is in Italian Renaissance culture that the *Anima mundi* enjoyed an original revival, built on Neoplatonic tradition.
Marsilio Ficino (1433–1499) defined the world soul as the greatest of all miracles in nature. It is the centre of nature, the mean term of all things, the continuity of the world–from the smallest and most insignificant being to the most complex and spiritual one. Ficino posits that human thought resides in the soul. However, this soul is not enclosed within the subjective, individual psychism but, instead, in a world soul that transcends subjectivity and unites the whole of existence. According to Ficino, the world soul has three parts: mind, or the rational intellect; *idolum* (fictive imagination); and body, which connects each one of us with nature. The *Anima mundi* uses the imagination to unite intellect and nature into an organic whole. However, in a very important annotation, Ficino underlines that in this synthesis imagination is key because without it, we would not be able to grasp the sense of what nature is and we, too, would either be only nature without understanding its meaning, or only intellectual abstraction, devoid of any relationship with reality.
It is worth noting that, in his translation of Plotinus, Marsilio Ficino considers the goddess Aphrodite as *Anima mundi*, as the one who governs the world. Aphrodite is beauty, beauty in love. She arouses the imagination, the second part of the soul: we fall in love when we imagine, and when we imagine, we fall in love. Beauty, love and imagination are therefore the essential components of the *Anima mundi*.
Along with Marsilio Ficino, we should mention other humanists of his time influenced by Neoplatonic views, Paracelsus (1493–1541) and Cardano (1501–1576), in particular. However, it was Giordano Bruno (1548–1600) who brought philosophical order to this tradition. Bruno believed that God is universal intellect, the first and primary soul of the world. This is an immanent and vitalist vision that rules out transcendence and regards the divine being as an essential part of the things of nature. God, Man and nature stand in continuous relation to one another, from the top (God) down (nature) and vice-versa, like an uninterrupted flow of vital energy emanating from the world soul itself. Giordano Bruno was sentenced to death by the Inquisition for his theories and burned alive. Practitioners of magic continued to make reference to him for many years after: magic was regarded as the cornerstone of that "universal sympathy" between human beings and all things of the world, which magicians used for their magic spells.
Neoplatonism and its world-soul concept permeated many themes of Romanticism. Most notably, philosopher Friedrich Schelling (1775–1854) wrote a book titled *On the World Soul*, 1798, where he brings forth the notion of an organic world and inorganic world being two parts of a whole that is, itself, a living organism. His thesis was in contrast with Hegel's notion that the soul was only an expression of subjective individuality.
The poetry of Friedrich Schiller (1759–1805) and his treatise *Kallias or Concerning Beauty* (1793) are filled with references to a world soul that transcends the subjectivity of the self to meld with the cosmic vision of existence, romantic themes later to be found in the poetry of Yeats (1865–1939), Rilke (1875–1926), and Wallace Stevens (1879–1955); in the philosophy of William James (1842–1910) and Alfred North Whitehead (1861–1947); in the "collective unconscious" of Jung (1875–1961); and in the psychology of James Hillman (1926–2011). Of particular interest is the position of philosopher Ernst Bloch (1885–1977), who in his opus *The Principle of Hope* (1954–1959) identified two currents in the development of Marxism: a "hot" current and a "cold" current. The former differs from the latter in that it is

rooted in Neoplatonism: the world soul generates a passion for politics and activism of such power that it transcends self-interest and pushes the heart beyond the barricades to fearlessly assert one's ideals. Bloch argues that no one starts a revolution to straighten out a country's financial mess or dies for a budget. The common thread of Neoplatonism expressed by the *Anima mundi* runs through history and imbues Marxist thought with revolutionary energy, freeing it from the ties of bureaucracy and from the idolatry of the personality cult.

Goethe: Into the Soul of Metamorphosis

In this remarkable presence of the *Anima mundi* from the dawn of Western civilisation and reaching our modern age with significant changes, Goethe (1749–1832) played a central role with a crucial reflection that questioned the model of modern scientific knowledge. The world is soul, it is animated; it is not inert matter. When scientific research breaks this bond between matter and life, it is rejecting and disowning the soul of the world. The death of matter is the death of our very own existence. Eco-anxiety is a symptom of the disease. Warming, asbestos, acid rain, insecticides, pharmaceuticals, ions, and radiation, to mention a few, are the mortal disease of the planet. But as we watch the soul of the world suffer and die, we are glad that a label, "This product is harmful to health", can clear our guilty conscience. Goethe faced this problem head on and was defeated by the scientific violence of Western history. His studies came at a particular time of European culture.

In essence, the Enlightenment, or "Age of Reason", had structured an encyclopaedic model of knowledge whereby the learning of individual disciplines was compartmentalised in order to achieve the maximum amount of knowledge within each one. Enlightenment thought is at the heart of the scientific development model of our modern age and its tendency is towards creating separation instead of relations.

In our contemporary time, the philosophy book that brilliantly opposed this thinking is *The Crisis of the European Sciences and Transcendental Phenomenology* by Edmund Husserl (1859–1938). The German philosopher articulates his critical reflections on the way, methods and criteria adopted by modern science in its pursuit of the Enlightenment's vision of knowledge.

According to Husserl, the Galilean scientific method originated the "crisis", serving as the premise in the Enlightenment ideas that would develop an encyclopaedia of the sciences and shatter the "organicity", or naturalness, of knowledge. In some respects, Goethe represented an anticipation of Husserl's thought. Goethe's reflections were, in fact, in opposition to those of the Galilean method, the Enlightenment, and even Hegel's idea of nature. For example, with his book *The Theory of Colours* (1810), his metamorphic view of knowledge was a harsh critique of Newton's *Opticks* (1704), and his studies on animals and plants provided an additional criterion for an organic, metamorphic knowledge that the modern scientific method would reject. Nevertheless, Goethean philosophical thought was rejected altogether, given that these anti-Enlightenment and anti-dialectical principles were central to its theory and observation of phenomena.

Interestingly, Nietzsche pointed out that just about every city in Germany had a square with a monument dedicated to Goethe, but wondered: "How much of his thought is actually reflected in German culture?" His answer was "zero", no trace was to be found of Goethe's thought.

To paraphrase Goethe, any scientific problem can be solved ethically. This observation, and the rich interpretation possibilities it offers, could be enough to explain the Goethean view against mechanistic atomic theories (originally developed by Democritus) and against "Newton's bad metaphysics". Goethe states that matter is the product of force and motion, and nature, though always renewing itself, the dynamic whole that maintains its unity. Morphology, as a study of the metamorphoses of nature and the forms it takes, is a description and representation of a phenomenological process: "For we are not seeking causes but the circumstances under which the phenomenon occurs. Its logical sequence, its eternal return under a thousand conditions, its uniformity and mutability are considered and accepted; its definiteness is recognised and redefined by the human intellect"[1].

Mechanical philosophy's split of phenomenon and reality is, therefore, unacceptable. Instead, we must lay emphasis on nature's infinite process of creativity and capture its specific manifestations. Much like Spinoza's thought, nature is considered a unit of matter and spirit, and Man a moment of an infinite process. The sense of the infinite determines the relationship between Man and the world: "What we call parts of a living being are so inseparable from the whole that the parts themselves can only be understood in and with the whole, and neither the parts can be used as a measure of the whole, nor the whole as a measure of the parts. Therefore, as has been said previously, we argue that a limited living being participates of the infinite, or better, it has something infinite in itself, if one does not want to argue that we cannot fully understand the concept of existence and perfection of the living being, even the most limited one, and therefore we have to consider it infinite like the immense whole in which all existences are included."[2]

Harmony with the whole makes every creature what it is. And so, again, "each creature is but a note, a shade of a great harmony". Goethe was not interested in the acquisition of facts in purely quantitative terms, but driven by the need to establish the relationship between one kingdom of nature and another, between the world of nature and the world of art; he sought analogies that could lead to the formulation of a law that embraced everything, instead of inferring the laws of each realm of existence separately. In Goethe there was the willingness to divinise the whole and life, to capture the divine element within nature's creative process and, together, to celebrate the human hero who "knows" how to shape his self within the eternal becoming of nature. Thus, Goethe essentially had in him an anti-historical instinct of the world: it is by moving from nature that one can reach an understanding of Man and history. The study of nature does not build ideological interpretations; instead, it provides an education that reveals, and gives a voice to, the phenomenon itself.

Goethe places the negative in the metamorphic movement. It transcends itself and returns in a new form, from negative to positive, and vice-versa, in a continuous cosmic rotation. Formation is suffering, the necessary way out of what one "is" on the way to becoming "other". Our formation is our growth. "Other" is the unknown, waiting for us, and only by going deep within ourselves, into the meaning of our transformation, do we overcome our destiny, the determinism of the necessary and unspeakable concatenation of events. Hence, a life can transcend itself by facing the pain of transformation, allowing a new self to emerge and be recognised by others.

The problem of form-formation is, therefore, the point of convergence in the unity between scientific research and aesthetic research. Goethe's scientific studies are, as a whole, an investigation into the way forms are arranged in the sensible world and on the dynamics that produce their metamorphoses. In this respect, his theory of art is fundamentally a reference to aesthetics as a theory of natural sensibility describing the becoming of form. He was largely after a model to describe a consistency present in the development of nature, a model he found in plants. This meant foreseeing all the likely concatenations leading to the development of the plant that, were it not currently present, could nevertheless be projected into a model or image. The model or image works as a synthesis of the singular and universal, the sensible and ideal, and allows capturing the inner law when phenomena manifest.

Goethe also speaks of "original phenomenon" which, like the original plant, indicates the model or image that unifies the ideal and sensible. It is obtained from the power of observation of phenomena and the power of reconstruction of the order of manifestation. The model or image works as a synthesis of the singular and universal, the sensible and ideal, and allows capturing the inner law when phenomena manifest. This metamorphic "re-sensibilisation" is what preserves the "breath of life" dwelling within the forms. It becomes a non-linear but cyclic temporal space, with a beginning and end.

In Goethe's metamorphosis, we find the classic notion of time. There is nothing historical about the law governing the development of phenomena; its time is a constant present that holds both past and future within it. The study of metamorphosis, and the rules governing it, aims to demonstrate the stable and eternal in the conditional and changing. In the ascensional process of forms, we do not find the movement of linear historical time. Rather, the movement is circular, returning to its starting point. Birth and death represent the metamorphosis of the same thing, of that which is stable and eternal, of that which is life.

Anima mundi: The Chase of Opposites in the Eternal Carousel of Life

The world is one big living organism, generating the singular existential realities that, although each according to its own specificity, are linked by a universal soul, the *Anima mundi*. The nervous breakdown of an individual reflects the disease of a dehumanised globalised world, with its polluted natural resources, hyper-specialised and compartmentalised scientific research, obsession with technology, clichéd language, and life of anonymity. In his novel *1984*, the great 20th-century writer George Orwell masterfully narrated the collapse of life in a world that had lost its soul.

Anima mundi can be viewed as a closed flower bud ready to blossom and infuse its colours and scent into all things, animating their existence. And each thing has its own nature and a distinct language we can understand, though independent of our comprehension. These languages speak to us through animated images that arouse and meet our imagination, generating a fusion of souls–the soul of that particular thing and ours.

Marsilio Ficino's insight in his translation of Plotinus was on point: Aphrodite, goddess of beauty, is the soul of the world, presiding over and ruling the things of the world. Images speak to us through beauty, letting us know whether the Aphrodite in them has been respected or if instead, they are generating colourless, lifeless forms–cold and desexualised–producing only the ugliness of things. Aphrodite as the world soul is an aesthetic answer to our understanding of life, whereby beauty is life, Eros, the sensuality that brings the individual soul, the soul of nature and the soul of the things produced by Man in connection. We perceive the things of the world through their images and how our imagination streams is not separate from those images. If we acknowledge that our unhappiness and disease are caused by the fact that we have turned away from Aphrodite and accepted to live in ugliness, in the void, in nihilism, in purposeless pragmatism, in an existence without Aphrodite's loyal companion Eros, then the path of formation Goethe suggested is the path to take, so that we can awaken to that world soul that is always present and is waiting for us to heed its message, respect its beauty and allow it to lead us to our identity throughout the course of our lives.

Making animated beauty means opening up

to the truth of the *Anima mundi* and the images it conveys. The material has life force, its own aesthetic. And where there is beauty of life, there is Eros.
The purpose of this exhibition is to perceptually represent the *Anima mundi*. In pursuing this purpose, we had to address two essential issues: first, clearly and visibly portraying the organicity of the whole and how differences arise from it only to then re-compose in the organicity of the whole again. The images of some of the opposites that we are constantly confronted with every day in our journey of existence have been represented in this exhibition. These opposites are not just abstract concepts, such as origin and becoming, but also very tangible things like soil and water. And they are aspects of the same thing, such that there is no origin without becoming or soil without water, and vice-versa. We cannot conceive a world with one but not the other. These opposites belong to a single living organism, the world soul. But how do you represent a life that permeates and imparts vitality to opposites that are different yet linked by a common universal soul? This was our second challenge.
Since life is movement, a carousel is a symbolic image whose rotational movement conveys the idea of vitality: opposites go round and round in circles in the carousel of life, a game of chase in which none overpowers the other; they coexist with us.
Worth noting is the real and symbolic transformation of the carousel in history. Carousels have always been tied to celebrations and big events. They originated from medieval jousting tournaments between knights competing in chivalric games on horseback, often galloping in circles. The jousts evolved into military parades and later, with the invention of steam machines, rotating platforms with a central pole and wooden horses radiating out from the centre began to make their appearance, powered by the new energy. After this slow shift of function and symbolism, carousels now cheer up children and convey a merry atmosphere at fairs and in town squares during festivities, with their joyful imagery of picturesque figures spinning in circles on an adorned platform reflecting great artistic flair and imagination. And they rotate on their axis, a movement that could go on forever, but that is circular, rotational, where beginning and end, end and beginning, always coincide. Everything returns and, everything seems to come to life to the tune of a catchy melody playing in the background, in an endless game of chase. An image appears, disappears, and then, there it is again. Images that had seemingly vanished forever come to life again. The carousel continues to spin, bringing everything along. It leaves nothing behind because everything returns.
I felt that we could use the carousel to represent the world soul. Stepping onto this platform won't be children but life's conflicts, our ambivalences and the opposite realities of nature. Here the heart of life will be beating with the enchanted innocence of a child who after climbing onto a horse of the carousel doesn't want to get off, doesn't want to abandon that vital energy, that sense of beauty and love. Aphrodite is riding with him and should he ever be unhappy as he spins around in the real carousel of life when he grows up, it will be because he forgot to hold on tight to Aphrodite and allowed her to leave him, taking away beauty and love.
Palazzo delle Albere, one of the locations of Trento's Science Museum, has allowed me over the years to express my firm belief that scientific knowledge must stay grounded by maintaining the connection to our more noble humanistic culture. This has never been truer than in this era of huge technological breakthroughs. Science changes faster than the heart of a man or woman, but if it forgets the heart on its way to conquer new frontiers, it will be useless, harmful and deadly. As Chairman of the Museum and thanks to the trust of the Director and the people who nominated me, I had the opportunity to convey this necessary relationship between scientific knowledge and the humanistic knowledge of our tradition. Without neglecting the educational side–important to the Museum–we put on the exhibitions *A Wonderful Journey through Science and Philosophy* two years ago and *Inside Colour* last year with Architect Michele De Lucchi. This year is the turn of *Anima mundi*, an exhibition that, staying true to the same cultural intention, represents the *Soul of the World*.
Beatrice Mosca, with whom I have been working for years, has always known how to convey my thought and the fantasies of my imaginary world, using a coherent and organic stylistic code to translate abstractions and images with originality, breathing life into them and making them visible and tangible.
Silvio De Ponte and I had already worked together on the *A Wonderful Journey through Science and Philosophy* exhibition, which received a special mention at the Compasso d'Oro awards. He has taken on the same role in the *Anima Mundi* project and his creative contribution in giving the exhibition emotional weight has been invaluable.
Maestro Marcello Pietrantoni actively participated in the artistic movement founded by me, "Mitomodernismo", and was introduced by me at the 54th Biennale d'Arte di Venezia in 2011. This exhibition features his bronze sculptures, whose symbolism makes them amongst the most representative of his work.
Handicraft art plays a crucial role in this exhibition. Its aim has always been that of conveying beauty and grace in the style that reflected the creativity of the artist-craftsperson and their clash-encounter with the style of their era. Venice-born Sergio Boldrin is one who did not succumb to degeneration, kitsch Chinese trinkets and other mass-produced ugliness that ruined the great art of Venetian mask-making. Boldrin owns two shops, one in Rialto and the other in San Tomà, the latter also the site of the workshop where he uses original ancient techniques to produce masks the way they should be in style and quality, had they not fallen prey to commercial bad taste.
Adriano Berengo with his Foundation deserves a separate mention. I have known him my whole life and like me, he remains in awe of beautiful things and the beauty alive in Venice and available to those who remain faithful to it. Unlike me, however, Adriano also makes beautiful things, he doesn't just dream about them. He owns a glass melting factory in Murano (where else?) and has decided to open it to artists. Artists he finds interesting are invited to design an object and Adriano Berengo and his master craftsmen bring it to life. His glass factory has produced works by Marta Klonowska and Sebastian Brajkovic. It was thanks to Adriano that I met the now internationally acclaimed artist Koen Vanmechelen, to whom I suggested he should exhibit one of his works on our spinning carousel, but after seeing him so taken by our *Anima mundi* project, I asked him if he wanted to design his very own carousel, putting on it whatever reflected the world-soul concept as he saw it. That is how the *Carousel of Life* came to be, built in Venice under Berengo's close supervision. Koen was also keen on displaying his most recognised work at *Anima mundi*, so spinning on the carousel are his one hundred chickens as messengers of biodiversity, a topic the artist is particularly engaged in.
In the end, I believe every expression and detail of the exhibition successfully captures the essence of the one and the all, their continuous chasing around in circles, the impossibility of one existing without the other, and that endless returning. The *Anima mundi* unites, separates and reunites all things. It is the breath of life that gives life.

[1] N.d.t. Source: https://www.marxists.org/reference/subject/philosophy/works/ge/goethe.htm
[2] N.d.t. Source: Beyond Beauty by Federico Vercellone (via Google Books)

BETWEEN ART AND LIFE

Beatrice Mosca

The curtains open, like in a theatre:
"Is it not my songs' suggestion that I'm one
and also two?" asks Goethe, the last universal
man to walk on this earth. "World-soul,
come, let your force pervade us!"
Everything is spinning on an endless wheel. In this carousel of life, differences thrive on each other. They develop energy and spirit in the perpetually spinning kaleidoscope, powered by the world soul. The artists invited developed an amazingly original expressive code to represent this notion. Sculptors, painters, craftspeople, glass-makers, cabinet-makers, mask-makers: their works are the fusion of matter and spirit, one transforming the other and then each coming into its own. It is Life and Art intertwined, swapping steps in a perpetual dance: one creates the work, the other moulds reality into the invisible forms of the cosmos, and vice-versa. The physical world becomes an enigma to unravel; the representation transcends it to investigate its eternal secret.
The museum experience is turned into a *mise-en-scène*, with eight carousels exhibiting the works of great artists spinning around nonstop, each symbolising opposites, one the opposite of the other. This powerful representation begins and ends with the spectacular carousel of life by Belgian artist Koen Vanmechelen, a wonderful tribute to the beauty and diversity of life amidst real, hybrid and fantasy creatures where boundaries, languages and cultures are transcended to celebrate the uniqueness of every creature inhabiting our planet and to remind us of the perpetual movement of life. Everything is generated from conflict. Life and death, light and darkness, earth and water, sun and moon, angels and demons, origin and becoming, animals that fly and roam between dream and reality. It is a perceptual insight into the different wonders of life, the beauty that lies in the diversity of the world soul.
The encounter with Koen Vanmechelen–one of the most prominent multidisciplinary artists in the world–at Adriano Berengo's glass factory turned out to be a phenomenal one. The artist's enthusiasm immediately sparked a vision of an incredible carousel ride. The impressive "Carousel of Life–a mixture of Venetian glass, bronze, gold leaf, photographic prints, Venetian mirrors, wood, fabrics and lights and produced together with the masters of Berengo Studio–has practically become the symbol of the exhibition and explores the conflicts of life between earth and sky with creatures that exist in reality as well as fictional hybrid animals. Also the work of the great visionary Belgian-born artist is the "Carousel of Biodiversity", a worldwide debut of his "Cosmopolitan Chicken Project": taxidermied animals showing the diverse beauty of life, nature's artwork, in a spinning iteration. The double installation is a tribute to the lauded Trento Science Museum.
From differences results the most beautiful harmony. Differences have been weaving into the life of Dutch artist Sebastian Brajkovic from birth. He was born to a Dutch-Indonesian mother and a Croatian-Italian father. Cabinet-maker, sculptor and painter before becoming a designer, he has been attracted to spinning shapes and the constant contradictions of life ever since he was a child. Thanks to Berengo Studio, his work on display, a mix of glass and light titled "Shapeless Shapes", spins in the carousel room. The glass represents the rays of light that cross the sky, split and recompose, transforming archetypal shapes into novel ones as if moulding matter into the invisible geometries of the universe. Berengo Studio's contribution was once again key in the participation at the exhibition of Polish artist-glassmaker Marta Klonowska, who has the ability to transport audiences to a new universe by fusing reality and imagination, the representation of life and the reflection on the relationship between humans and nature. The glass artwork is pure poetry and the "Earth and Wa-

ter" carousel–a stunning example of Murano glass-making artistry–leaves one awed by the simple expressive power of the squirrel, a memory of our childhood walks in the woods, and by the carp jumping out of the water, a fleeting force from the sea of life. Material, transparencies, light, and carvings come together to write a fairy tale that narrates the encounter of opposite elements with rare mastery. Everything looks as if it were flying between earth and sky with impressive acrobatic skill, and melding.

This magical universe of carousels and enchanted daydreams would not be complete without the alchemy of great handicraft artwork. "Angels and Demons", Sun and Moon", "Life and Death", "Health and Sickness" are the work of Venetian Master mask-maker Sergio Boldrin's atelier. We find the face of black devils and white angels, the gold of the celestial hemisphere, the colour of spring and winter leaves, the ruddy gods of wine, and the plague doctors bearing the cross of death in the forehead. The carousels of this great craftsman and artist paint the contrasts of nature and life up in the air using universal symbols. But the magic of these pieces is in the raw material, the hard work it takes to mould it into shape, the vital breath imparted by the clay, gypsum plaster, papier-mâché, glue and oil.

Like the mystery and alchemy of the works of the Universe. Like the mysterious, and at times, bizarre, cruel and fantastic, works of the carousel titled "Origin and Becoming" dedicated to the great sculptor Marcello Pietrantoni, whose artistic research centres around the human body, archetypes and myth. "I need myths, universal and fantastic" wrote Cesare Pavese, "to express in depth and unforgettably this experience which is my place in the world." Characters from a made-up mythology rooted in classicism, his bronzes on display express the transcendence of becoming with accurate plastic power. The heavy, still nebulous pose, with the initial movement towards reason and revealed beauty, represents a sculpted group that spins as a constant reference to who we were, who we are, and who we could be. Between Art and Life.

THE CAROUSEL OF LIFE

Koen Vanmechelen

My installation, "Carousel of Life - La Giostra della Vita", comprises two carousels celebrating life in all its diversity: the Carousel of Life and the Carousel of Biodiversity.

Unlike philosophers like Jean-Paul Sartre, Albert Camus, I do not consider the carousel concept as a metaphor for tedious, repetitive patterns of existence, nor the absurdity and meaninglessness of life or a temporary respite from the human condition. On the contrary, for me, the carousel suggests renewal through interweaving, merging, and transforming.

It transcends borders, cultures, and languages, reminding us of the perpetual movement of creation. It is "evolution in motion".

Carousel of Life - La Giostra della Vita

The first carousel, the Carousel of Life, or la Giostra della Vita displays the themes and memes I create to comment and extrapolate on the intricate web of life. The diversity in materials and the hybridity of creatures come together as a visual big bang. As the carousel rotates, it generates a sense of perpetual motion, symbolising the ever-evolving nature, splendour and potency of biocultural diversity in the world.

The carousel riders are creatures that exist in reality and hybrid fantasy animals, flying and walking. Living creatures that meet each other to generate new beings in which facts and myths, human and animal, and different cultures interweave. Aphrodite, the goddess of love and fertility, transforms into a Minotaur, celebrating the cycle of perennial mutation that elevates living creatures to divine beings. The books of Human Rights support a blindfolded child. A bronze statue of a snake tightening its body around a lion states that life is under pressure. The carousel shows glass foxes with beaks and horns, a serval with wings, and eggs containing the potential of the future, cracking open to reveal a new trajectory. Glass, a living material and container of all the natural elements forms, is the perfect tool to represent the boundless potential and, at the same time, the fragility of life.

Together the riders form a moving bestiary, containing the DNA of teeming and exploding life. A perpetual movement, under the watching eyes of chicken and men, with on top, a cockerel, as an ancient symbol for resurrection–an Awakener. The Venetian glass mirrors on the crest of the Carousel are works of art in themselves, contributing to the overall beauty of the piece and linking the Carousel of Life to its symbiotic twin, the Carousel of biodiversity.

It is a carousel of hope in life's magical creative powers. It reminds us that life is constantly evolving and that we can achieve extraordinary things when we come together to celebrate our differences.

Carousel of Biodiversity - La Giostra della Vita

This second carousel, the Carousel of Biodiversity, celebrates the uniqueness of every creature on our planet. It features taxidermy animals from my "Cosmopolitan Chicken Project", showcasing the diverse beauty of life.

In this artistic crossbreeding program, which started in 1999, I explore cultural and biological diversity through the chickens. By crossbreeding iconographic chickens from around the world–CCP fosters a dialogue on national identity and the interdependence of different cultures, species, and the environment. This hybridization project is still in progress. In a world increasingly characterised by movement and genetic exchanges, the chicken, as a mirror of humanity and the world, triggers reflections on the effects of globalization, genetic manipulation, and the preservation of our existence. The project creates biocultural diversity, resilience, and resistance on a planet whose diversity is under serious threat.

As the carousel gracefully revolves, viewers are immersed in a kaleidoscope of colours, textures, and patterns. It is a visual symphony that pays homage to the intricate tapestry of life. From the Ancona's resplendent plumage and the Silky chicken's delicate feathers, every creature on this carousel tells a story of evolution's astonishing artistry. Seeing these magnificent Cosmopolitan Chickens in motion is a testament to the awe-inspiring biodiversity surrounding us.

The carousel is more than just a showcase of beauty. It is a call to action, a reminder of our responsibility to protect and preserve the natural world. Through these taxidermy animals, I aim to create awareness about the need to safeguard the rich diversity of life on our planet. It's an invitation to work together and a movement of communities worldwide. This engagement is vital. As the neon states: the global only exists through the generosity of the local. Crossbreeding is the start of the Cosmopolitan Renaissance we need to survive the Anthropocene.

AN EVER-TURNING WORLD

Adriano Berengo

What is a carousel if not a desire for continual motion? A carousel is an attempt to replicate the everlasting dizzying movement of the world in which we live. It is a space that physically calls to mind the revolving axis of our planet, but also a symbol of the cycle of life itself.

For someone bound to the island of Murano this concept of a perpetual turning motion cannot help but recall the fundamental movement of the glass maestros in the furnace. When working with glass one of the first things one notices is this need for sustained motion, like a potter at the wheel, the glass master must continually turn the molten glass on the end of a metal rod to keep it from falling to the ground and keep it in its desired shape as it is being worked upon. This prolonged movement becomes automatic, after a while of watching the masters at work we find it becomes as natural to them as blinking and breathing, one hardly notices it, yet the trick is this great effort is made to look effortless. The rhythms of the work are, like the rhythms of life, profoundly cyclic, rhythmic, filled with a force that appears to drive the repeated motion on and on in a whirling vortex: the cycle of creation.

Just as glass is kept turning, the world of the carousel must keep moving in order to achieve its true purpose. A carousel is also, inevitably, a structure that holds its own connotations and deep-seated history. The innocence and childlike wonder of the merry-go-round as an architectural design, a theatrical space on which to perform, adds to its power in staging a vision of life in its entirety, not merely childish dreams but the vivid realities of life that move forever in a circle. The natural cycle of life endears itself to this technical structure. There is something interesting about taking this classical architecture and reworking it into something new. At first glance, from a distance, one might find a known form, and yet as one approaches the familiarity of the carousel dissipates into a different kind of wonder. Traditional carousels used the image of horses to recreate the experience of riding on horseback, here instead we find other more unexpected animals taking to the stage.

When the concept of this project first came about, I knew I had to call my old friend and collaborator, the Belgian artist Koen Vanmechelen. Koen has always been a central part of my creative journey, both with the work I do in Berengo Studio as an artist and with my work for the exhibition *Glasstress* where Koen has often acted as a curator. I am in constant awe of his eye, the ways in which he is able to bring things together and most importantly how he creates art that does not shy away from larger questions. More than this I knew that for this project, where science and art are made to be bedfellows once more, Koen would be the perfect man for the job. His artistic research is already so deeply immersed in wider environmental issues that I knew he would create something truly original but also with its own story to tell.

I chose the work of the Polish artist Marta Kolonoswka for a similar reason. Marta's animals have always struck me as a gripping example of how glass can be used in unexpected ways within the world of contemporary art. The manner in which she creates her sculptures also feels extremely symbolic set within a more scientific context: combining shards of glass and building them up upon a metal skeleton, with fragments coming together to create larger forms. For me her artworks have always acted as a reminder that we are all built in this way: everything comes down to atoms.

On the other hand, the work of Dutch-Croatian-Indonesian designer Sebastian Brajkovic provides a modern twist. The illuminating power of his Mathematical chandelier, where light becomes the focus, is restaged as a flying comet, echoing the path of the sun or moon across the sky, the turning structure in which these forms are constrained calls to mind the natural cycles that govern our own sources of natural light, the celestial carousel we witness each day and night in the sky. It also reminds us of how our planet is in continual motion though we may not feel it, that life on earth itself depends on a determined turning. In the end the planet we call home is itself whirling through space, locked on its own repetitive path, spiralling out in a cosmic dance, a carousel that we cannot even comprehend.

THE EXHIBITION TRAIL AS A THEATRE STAGE

Silvio De Ponte

The register we used to style and stage the *Anima Mundi* exhibition is very in tune with

the textual story form. It becomes one with it, a sort of "extension" of what needs to be communicated–of its most intrinsic narrative.
The design project is thus aimed at giving visitors a different experience, going for more on the experiential side, such as through smell and sound. The sense of smell, in particular, brings on the strongest and most ancestral memory of "who we were". Any visitor, young or old, can detect it, consciously or unconsciously.
This is not a typical functional museum experience but an engaging exhibition where expectations grow as the textual story unfolds. Contrasts and the "rebound" effect of memory build up the visitors' expectations and tension towards what awaits them. Thus the design focuses on the "unforeseen" and instead of giving sure, concrete answers to certain topics, it offers questions to ponder and meaningful reflections.
The staging leads visitors by the hand into other worlds, both unusual and amazing, where expectation, new engaging spaces made for humans, surprise and storytelling are sublimated in the places of the exhibition. In addition to the overall staging project, including lighting, visual communication and actual perceptual aspects, we also oversaw "The Tree of Heaven" project and the "Light and Darkness" room from a sculptural and artistic standpoint. Iconographically and linguistically speaking, the tree represents verticality, elevation towards the sky and its infiniteness, freedom to sway and reach towards the heights, but with "roots" well planted in the ground. It is the tree of life, dynamic and mobile, a symbol with many positive meanings: immortality, family, love, birth and rebirth. Its iconography is found in many religions, mythologies, philosophies and cultures around the world. It is a symbol rich in significance. The name comes from the biblical tree, which represents the opportunity to share the eternal life God offers Man. This design instinctively recalls existence construed as a path that leads upwards, a journey best tackled with solid roots able to support us. The installation spawned from an idea by exhibition curator Beatrice Mosca: "In Chinese mythology, Nüwa is the female deity of creation but also the young girl that saves the universe from the great flood by climbing up high to stitch the sky. The tree is a symbol of life, of the universal link between earth and sky, of the world's cosmic soul."
The perceptual and psychological qualities found in the "Light and Darkness" installation are represented by a large suspended cloud full of tensions and scientific research, a cloud of light, an immaterial "mass" of invisible microscopic particles as tangible and real as the material that makes up solid space. Light and darkness do not contradict each other. Darkness is just as tangible as light. The intermediate tones of duskiness are beautiful and intense precisely because they are undefined. In his work *De Rerum Natura*, Lucretius writes a poem on matter but immediately warns that its reality is made up of invisible corpuscles. He states that emptiness is just as concrete as a solid body and so, by this means, light can become matter.
Light is no longer an architectural device but architecture and spaciousness themselves. It does not illuminate the message; it IS the message, because it enables us to mould, understand and comprehend the space that surrounds us. And, as maintained by Goethe, "to comprehend" equals the "capacity to do".

Silvana Editoriale

Direttore generale / Chief Executive
Michele Pizzi

Direttore editoriale / Editorial Director
Sergio Di Stefano

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento redazionale / Editorial Coordinator
Natalia Grilli

Progetto grafico / Graphic Design
Annamaria Ardizzi

Redazione / Copy Editing
Francesca Nannini

Impaginazione / Layout
Giorgia Dalla Pietà

Coordinamento di produzione / Production Coordinator
Antonio Micelli

Segreteria di redazione / Editorial Assistant
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico / Photo Editor
Silvia Sala

Ufficio stampa / Press Office
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
All reproduction and translation rights
reserved for all countries
© 2023 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© Koen Vanmechelen, by SIAE 2023

ISBN 9878836655786

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice
civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale,
di questo volume in qualsiasi forma, originale
o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa,
elettronico, digitale, meccanico per mezzo
di fotocopie, microfilm, film o altro, senza
il permesso scritto dell'editore.
Under copyright and civil law this book
cannot be reproduced, wholly or in part,
in any form, original or derived, or by any means:
print, electronic, digital, mechanical, including
photocopy, microfilm, film or any other medium,
without permission in writing from the publisher.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Reproductions, printing and binding in Italy
Stampato da / Printed by
Peruzzo Industrie Grafiche, Mestrino (PD)
Finito di stampare
nel mese di luglio 2023 / Printed July 2023